INSERZIONI
Le inserzioni e pagamenti si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Bolaffio) e presso le altre consorelle di Parigi, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Torino (all'ufficio del giornale) 32 16 8
Italia, Tripoli, Tunisi, Malzana 32 17 9
Europa, Stati dell'Up. Postale 40 20 10
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'Affrancazione.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Alla vigilia del primo maggio

In tutte le città italiane non si faranno passeggiate nè scioperi pubblici di 1° maggio. Gli ordini del Governo sono precisi, le autorità locali hanno date e rese pubbliche le disposizioni prese, e ogni dimostrazione sarà subito repressa.

L'on. Maffi ha presentato un'interpellanza al Governo sui provvedimenti presi da esso per impedire ogni disordine nella giornata di domani, e l'onorevole Crispi risponderà oggi stesso a questa interpellanza.

Noi speriamo che le risposte siano soddisfacenti e valgano a persuadere tutte i cittadini della prima necessità di uno Stato libero, che è il rispetto della legge.

In Inghilterra e in altri paesi del vecchio e del nuovo mondo i grandi scioperi e le processioni di migliaia di operai non sono un fatto straordinario. Ma l'educazione pubblica e politica, il temperamento calmo e diverso di quelle popolazioni concorrono a mantenere quelle dimostrazioni nei limiti legali; la forza pubblica alle volte, anche a risolto di versar sangue, contiene queste dimostrazioni e fa che la legge abbia il dovuto sopravvento.

Noi non avremmo trovato niente di straordinario che anche una processione operaia avesse luogo nelle città italiane. Ma comprendiamo che il « gentil sangue latino » e il temperamento nostro sono assai più eccitabili; onde più facili sono presso di noi gli animi alle esaltazioni, alle esorbitanze, alle esagerazioni. Più pericolose quindi sono a temersi siffatte dimostrazioni pubbliche. I promotori possono avere le migliori intenzioni pacifiche e d'ordine; ma una parola, un gesto possono provocare disordini imprevisti e compromettere la riuscita della dimostrazione.

Vedasi ad esempio quello che succede nel pubblico: la notizia del primo maggio, che altrove da un pezzo si prepara e si discute, da noi invece ha scaldato talmente la fantasia del popolino, che quasi quasi si prevedono già chi sa quale finimondo, fucilate, cannonate, barricate e altri simili diavolerie. Così è: la fantasia del popolino nostro è troppo immaginosa e ingrandisce tutto a dismisura.

Ora, quando si cominciano a spacciare di questi pronostici, è troppo facile che i male intenzionati li provochino ad arte e ne vengano danni.

In queste condizioni, a parer nostro, il Governo e le autorità locali hanno fatto bene a impedire da una parte e dall'altra i pericoli che la paura andava creando.

Gli operai intanto possono benissimo, nelle loro sedi rispettive, domani e poi, non solo celebrare un *primo maggio* di nuovo carattere, ma, quel che è meglio, discutere la sorte e gli interessi loro. A questa discussione ci educheremo e ci istruiremo tutti, e noi primi parteciperemo perchè la crediamo necessaria e istruttiva.

Il quarto Stato, come si usa dire, da un poco è avviato a una pacifica riscossa; alcune parziali conquiste esso già ebbe; altre ne avrà ancora. E quelle nuove che vorrà, studiamole tutti; infine è interesse di tutta la società moderna e degli altri tre Stati il conoscere queste aspirazioni nuove. Il raggiungerle quanto è possibile, senza eccessi nè disordini, sia scopo e vanto della classe operaia.

Così per tutta Italia dimani e poi rivolgiamo pure premurosi le nostre cure e i nostri studi alla quistione operaia e sociale; ma dimani e poi evitiamo i disordini sulla pubblica piazza. Non sono fatti per noi.

L'agitazione operaia in Italia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 9,20 pom.* — Sono giunti a Roma rinforzi di truppe per la dimostrazione del 1° maggio. Tutte le Banche e gli Istituti pubblici avranno picchetti armati.

Secondo il *Don Chisciotte* la Questura abrebbe proibito l'affissione d'un manifesto della operaia sarta, « mollato relativo al 1° Maggio.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 29, *ore 11,25 ant.* — Ieri sera ebbe luogo nel salone del Consolato operaio una riunione di rappresentanti di 47 Associazioni Operaie e di moltissimi altri operai per discutere in merito all'agitazione per il 1° maggio. La seduta fu molto tempestosa; tutti volevano parlare. Alla fine potè essere posto in votazione ed approvato il seguente ordine del giorno proposto dall'operaio Casati:

« I rappresentanti delle Associazioni operaie della « città di Milano e del circondario, riuniti in seguito « a formale divieto delle autorità locali politiche per « la pubblica manifestazione del 1° maggio, tornano « a confermare il 1° maggio festa del lavoro e della « solidarietà fra tutti i lavoratori nullatenenti del « mondo e invitano i proprii compagni associati e non « associati che sentono di non dover sacrificare il di- « ritto al proprio miglioramento e la libertà popolare « alla vile mercede di un giorno ed alle vane minaccie « dei padroni imprudenti o tiranni, ad astenersi dal « lavoro il 1° maggio e festeggiarlo invece isolato o « in massa come meglio e dove credono, avvertendoli « però che alla sera del 1° maggio in ogni quartiere « della città avranno luogo delle conferenze private « sul tema *le otto ore*, per assistere alle quali è ne- « cessario ritirare le lettere d'invito personale presso « tutte le Associazioni del Fascio dei lavoratori e del « Consolato operaio. »

L'operaio panettiere Roberto Ardigò, che era stato in quella riunione il più violento fra gli oratori, venne arrestato stamane. Egli è uno dei più riottosi fra i capi del partito operaio.

Anche a Como vennero operati in questi giorni numerosi arresti.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 9,25 pom.* — Un manifesto del questore vieta qualunque processione, passeggiata o riunione al 1° maggio e nei giorni seguenti. È probabile che nessuna dimostrazione avvenga nei centri operai, avendo i nostri operai deliberato di astenersi.

PAVIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 8,15 pom.* — Quattrocento operai addetti all'Arsenale militare pubblicano un manifesto in cui dichiarano di desiderare che sia mantenuta le dodici ore di lavoro, di astenersi completamente da ogni agitazione al 1° maggio, e di devolvere metà della paga della giornata del 1° maggio a beneficio degli operai disoccupati.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 9,15 pom.* — Il questore Alfano ha fatto affiggere un manifesto nel quale avverte che sono impedite le riunioni pubbliche, le processioni civili e gli assembramenti pel 1° di maggio. Diede poi energiche disposizioni per garantire la libertà di lavoro negli stabilimenti industriali. Intanto i socialisti hanno affisso tre manifesti. Col primo si rivolgono ai proprietari di magazzini in via Toledo, pregandoli per solennizzare il 1° maggio a chiudere le loro botteghe, dimostrando così di essere amici degli operai. Il secondo manifesto è indirizzato agli operai, incitandoli a fare sciopero pel 1° di maggio. Il manifesto si chiude con una esortazione ad essere concordi, poichè se gli operai sapranno essere concordi l'avvenire sarà loro. Col terzo manifesto i socialisti si rivolgono agli studenti pregandoli di seguire l'impulso del loro cuore e di intervenire alla dimostrazione che faranno gli operai.

Intanto, in previsione di possibili disordini, moltissimi negozianti terranno chiusi i loro negozi.

RIMINI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — Un manifesto firmato da oltre trecento operai invita i compagni a festeggiare il 1° maggio.

BIELLA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, *ore 8,5 ant.* — Il 1° maggio non desta, ed a ragione, inquietudini, sebbene numeroso sia il ceto operaio e naturalmente desideri il miglioramento delle sue condizioni. Per quanto si sa, gli operai hanno deciso di non cessare in quel giorno il lavoro e di limitarsi a pubblicare il manifesto del Fascio Operaio di Alessandria, se non sarà vietato dalla Questura, e ad una conferenza privata tenuta da un operaio.

BRESCIA (Ag. Staf. — *Ed. giorno*), 29. — Stasera in una riunione delle Associazioni operaie si deliberò di lasciare la libertà di lavorare a chi volesse pregiudicato scioperando e di fare invece il Comizio la sera del 1° maggio.

Negli altri paesi d'Europa.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 29, *ore 12,40 pom.* — Benchè sia certo che soltanto una parte degli operai tedeschi intenda di far sciopero pel 1° di maggio, pure il Governo si tiene pronto ad ogni evenienza. Alle truppe di tutte le città industriali furono già distribuite le cartuccie a palla.

KONIGSBERG (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Furono presi energici provvedimenti per il mantenimento dell'ordine il 1° maggio. Una quantità di officine convennero di non accettare gli operai che avessero scioperato in altre officine.

NEUCHATEL (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 9,25 pom.* — Il *Centro Industriale* di Chaux-de-Fonds ha organizzata una dimostrazione pacifica pel 1° maggio. Gli operai lavoreranno in quel giorno otto ore soltanto. Alle 5 pom. gli operai si riuniranno e andranno in corpo ad assistere ad una conferenza generale che si terrà nel tempio. Gli oratori designati esporranno le questioni e le riforme che interessano ogni classe di lavoratori. Il signor Gruetli di Neuchatel terrà una conferenza serale nel tempio.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Trentamila operai delle officine di ferro e delle miniere di carbon fossile nel sud-est dell'Ungheria decisero di organizzare, il 1° maggio, una grande dimostrazione. Gli operai della capitale consegnarono alla Polizia, a mezzodì, un nuovo avviso relativo al *meeting* del 1° maggio firmato da quanti incaricarsi del mantenimento dell'ordine.

ZWICKAU (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — In una riunione avente carattere socialista i minatori decisero di stabilire una lega dei minatori.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — La dimostrazione operaia del 1° maggio sembra sarà importante in Catalogna, a Valenza od in Andalusia. È probabile però che nessun grave disordine succeda.

TRIESTE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, *ore 7,50 ant.* — Per il 1° maggio non vi sono qui soverchie preoccupazioni. Il monito della Luogotenenza produsse un salutare effetto. Uomo avvisato è mezzo salvato.

Il Lloyd accorda vacanza ai suoi operai dell'Arsenale per il giorno del 1° maggio; però esso verrà detratto nel conteggio delle paghe settimanali. Il Lloyd, a cui gli affari vanno abbastanza male, viene con questa concessione a realizzare una economia di 9000 fiorini, che tanto costano gli operai il qual grande Arsenale in una giornata di lavoro.

LIONE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Il gruppo anarchico di Lione è sorvegliato attivamente. Nella scorsa notte si fecero due nuovi arresti e perquisizioni. Dicesi che furono sequestrate carte compromettenti e materie esplodenti.

LIONE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Il totale degli arresti degli anarchici è di quindici. Le perquisizioni domiciliari fecero scoprire sostanze esplodenti; ciò produsse viva sensazione. Altri arresti sono probabili.

GRATZ (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Uno sciopero di fabbri-ferrai è scoppiato da parecchi giorni ed è terminato in seguito all'intervento delle autorità.

CHEMNITZ (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Il ministro delle finanze rammentò agli operai della ferrovia dello Stato le disposizioni del regolamento che si applicheranno a coloro che abbandoneranno il lavoro al 1° maggio senza autorizzazione.

I timori pel primo di maggio a Parigi.

Gli arresti di A. Cipriani, Luisa Michele e compagni.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 29, *ore 3,55 pom.* — Furono fatti altri quaranta arresti. Stamane i firmatari della protesta erano sorvegliati dalla Polizia. La casa del marchese Morès, noto anarchico, fu perquisita: non gli furono però trovate carte compromettenti. Con tutti questi provvedimenti s'impressiona vivamente la città, che dal silenzio delle autorità trae argomento per credere la dimostrazione più rivoluzionaria di quello che lo sia realmente. La Questura e le autorità rifiutano qualsiasi comunicazione ai giornalisti.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 9,20 pom.* — I ministri decisero che Floquet, presidente della Camera, non riceverà per l'occasione del 1° maggio nè i dimostranti, nè la petizione, come si era detto che volesse fare. Si dice che il poeta Paolo Déroulède farà in modo che si uniscano alla dimostrazione del 1° maggio i componenti la Lega dei patrioti, se Boulanger lo autorizzerà.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — La *Liberté* annunzia l'arresto di Amilcare Cipriani. Il *Temps* dice che finora vennero operati soltanto dieci arresti. Fra gli arrestati vi è l'anarchico italiano Prodi. Soggiunge esser possibile però che ne facciano altri arresti.

Spiegando gli arresti operati, dice che da qualche tempo la Prefettura di polizia sapeva che alcuni rivoluzionari volevano mutare il carattere pacifico della dimostrazione del 1° maggio. Cartuccie di dinamite dovevano essere lanciate. Tutto sembrava preparato dai provocatori onde causare incidenti sanguinosi. Gli arresti divenivano necessari.

Nella perquisizione al domicilio del marchese Morès si trovarono appelli agli operai sollevazioni alla dimostrazione pel 1° maggio. In una perquisizione fatta nella stamperia clandestina Dumont si sequestrò un manifesto eccitante i soldati alla disobbedienza.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, *ore 8,40 ant.* — I giornali quasi unanimi approvano l'energia del Governo nei provvedimenti per far rispettare l'ordine pubblico nella giornata di domani primo maggio.

Luisa Michel, la nota rivoluzionaria, venne fatta arrestare stanotte a Lione, ove stava promuovendo un'agitazione anarchica. Corre pure con insistenza la voce dell'arresto di Amilcare Cipriani.

Parigi è in preda ad un panico non tanto leggiero per la giornata di domani. I grandi magazzini del Louvre rimarranno chiusi domani, e questo esempio sarà seguito da parecchi altri negozianti. Molti teatri faranno riposo per domani sera. La chiesa della Madeleine sarà riempita stanotte di soldati; la piazza della Concordia, la rue Royale ed altri punti principali di Parigi saranno occupati militarmente. Persino i pompieri rimarranno consegnati ai loro posti di guardia. Molto probabilmente i dimostranti si raduneranno in piazza dell'Etoile, e di là percorreranno i grandi *boulevards*. Però gli agenti di polizia e le truppe hanno ricevuti ordini severissimi. Quindi sarà molto facile che nessuna dimostrazione possa formarsi, e che per contro nascano disordini e conflitti.

Domani sera presso i Sodalizi si terranno numerose conferenze private sul 1° maggio; le tre principali riunioni private di socialisti e rivoluzionari avranno luogo nelle sale Tournaire, Favie e *des milles Colonnes*.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Parecchi altri anarchici vennero arrestati ieri; fra essi uno studente rumeno, Stoianoff, autore di manifesti rivoluzionari. Dicesi che Luisa Michel fu arrestata a Lione. Alcuni giornali assicurano che l'arresto del duca di Luynes fu deciso in seguito a perquisizioni operate presso il marchese Morès.

La situazione a Como.

Como, 28 aprile.

Neanche l'ordinanza ministeriale, che vieta ogni dimostrazione pel 1° maggio, ha restituito la calma e la fiducia alla nostra cittadinanza, sebbene sia opinione dell'autorità che la gran giornata abbia a trascorrere tranquilla. Intanto ieri l'altro una Commissione di cinque operai fu ricevuta dal prefetto, cui fece presente il desiderio della maggioranza operaia per avere il permesso della pubblica dimostrazione. Inutile aggiungere che l'egregio comm. Giusa, trincerandosi dietro gli ordini energici pervenuti dal Ministero degli interni, oppose il più formale *veto* alla richiesta degli operai, soggiungendo che sarebbe suo gusto avrebbero in autorità a mandare gli operai al carcere od all'ospedale, e che le misure prese sono unicamente allo scopo di impedire disordini per parte di pochi energumeni e pel benessere di chi deve calmo attendere alle proprie incombenze.

Pare però che le disposizioni ministeriali e la risposte del capo della provincia abbiano poco soddisfatto la massa degli operai, tant'è che iersera in adunanza delle rappresentanze delle varie Società dicesi siasi deliberato di sospendere pel 1° maggio il lavoro e di compiere la progettata dimostrazione. Per rendersi conto del vero stato della questione bisognerebbe trovarsi in contatto con operai e con non operai: i primi parlano dei loro diritti e dei miglioramenti sociali che a loro sono dovuti, disposti pel relativo conseguimento a seguire la via tracciata da certi superiori, i quali, al solito, si tengono più o meno nascosti; gli altri discorrono di dinamite ritrovata per le vie, di bombe provenute dalla vicina Svizzera, donde arriveranno a tempo debito soccorsi d'armi e d'uomini; i primi hanno parola di fuoco per stigmatizzare i provvedimenti dell'Autorità, gli altri non si ritengono assicurati dai rinforzi arrivati. E con tutta sicurtà il 1° maggio trascorrerà per Como, come per le altre città, precisamente ed identicamente alle altre giornate del calendario.

È arrivato un altro battaglione del 21° fanteria col Comando del reggimento; è qui il maggior-generale Corsi, comandante la brigata Cremona, per dirigere il movimento militare in servizio di pubblica sicurezza; di più starebbesi in città uno squadrone di Nizza cavalleria con un rinforzo straordinario di guardie di P. S. e di carabinieri. Altre truppe trovansi a Camerlata, Cernobbio e Cantù.

È da segnalarsi l'opera di ottimi cittadini, i quali con scritti e colla parola cercano di richiamare gli operai sulla retta via, dimostrando loro l'utopia di certi principii su cui basa l'attuale agitazione, e ricordando il danno che dallo stato presente delle cose torna alla città ed agli operai stessi. Circola infatti un foglio stampato — opera del sindaco cav. avvocato G. Confalonieri — che comincia con un vigoroso attacco contro « i pochi esaltati che sotto la menzogna della solidarietà di classe vogliono spingere gli operai alla brutalità della colpa e del delitto », contro « i perfidi ingannatori che domandano ai buoni, con false inattuabili promesse, la soddisfazione delle loro ambizioni malsane, ai loro vizi di salute conservati nell'ozio e nell'odio » e seguita confutando man mano l'opportunità dell'agitazione e le cause che l'hanno promossa.

Che la buona volontà di tutti abbia felice esito!

Il primo maggio a Livorno

Livorno, 29 aprile.

(*g. r.*) — In questo momento ho potuto terminare di raccapezzare notizie quasi ufficiali e tali da prognosticare qualcosa su ciò che potrà succedere domani l'altro. Lo sciopero, contrariamente alle supposizioni degli ultimi giorni, avrà luogo e sarà quasi generale, però non vi sarà resistenza per parte dei principali, che lasciano piena libertà agli operai di recarsi o no domani l'altro al lavoro. Il cantiere Orlando aprirà le sue officine, lo stesso faranno i cantieri della diga Frangifinti, e del bacino di carenaggio, la Società vetraria, le fabbriche di corallo e di stracci. Soltanto la Metallurgica sarà chiusa, poichè, rimanendo aperta e facendo sciopero gli operai, risulterebbe un danno all'Amministrazione di circa seimila lire per perdita di combustibile.

Nonostante, in città vi è non poco panico, e in generale tutti fanno provviste alimentarie domani per giovedì, poichè, incominciando dai fornai, quasi tutti i negozi saranno chiusi. Anche i vetturini e i conduttori delle tramvie sembra faranno sciopero.

Stamattina in vari punti della città sono stati affissi manifestini coi quali si consigliava i lavoratori ad abbandonare le officine; i fornai, tessitori, contadini, tutti dovevano cessare dal produrre per il grasso borghese (*sic*), così i lavoratori sarebbero rimasti privi anch'essi di pane, ma, concludevasi, avrebbero protestato colla fame contro il lavoro salariato. Un altro manifesto concludeva col grido: *Morte agli ebrei!* Stamattina il prefetto ha pubblicato un decreto conforme a quello pubblicato nelle altre città. L'autorità di P. S. ha prese le misure più energiche per evitare le violenze, per tutelare l'ordine pubblico e per far scrupolosamente rispettare la legge. Da domani sera tutte le truppe della guarnigione saranno consegnate e messe a disposizione del questore, il quale, avendo uno scarso numero di agenti, se ne servirà per il servizio di P. S. Speriamo tutti nel buon senno degli operai affinchè non succedano guai!

Gli arresti di Parigi

Parigi, 29 aprile (mattina).

(Pièces) — Ieri, verso le 6 pom., un commissario di Polizia si presentò alla Borsa del lavoro seguito da due agenti ed invitò il signor Prevost, segretario della Camera sindacali aderenti alla dimostrazione, a seguirlo, avendo schiarimenti a chiedergli. Rifiutandosi il Prevost, il commissario fece vedere la sciarpa aprendosi il soprabito e gli intimò senz'altro di salire con lui nella vettura che trovavasi alla porta.

Subito dopo i signori Vaillant, consigliere municipale, socialista, e Baudin, deputato, ideni, si recarono all'ufficio di Polizia per avere schiarimenti su tale arresto. Ma non ebbero che spiegazioni evasive. Da ciò si deduce nei Circoli socialisti che il Governo sia deciso a far arrestare, di qui a giovedì mattina, non solo tutti i presidenti di gruppi e federazioni, ma anche tutti i socialisti ed anarchici che sono in voce di avere influenza sui compagni.

L'altro arresto importante è quello del marchese di Morès, il celebre anarchico blasonato ricchissimo, che si compiace di presenziare e presiedere le riunioni più tumultuose, che fornisce fondi considerevoli alla causa rivoluzionaria, e che è editore e proprietario dell'*Assaut*, giornaletto anarchico che fa perquisito stamane.

Detto giornale ha la redazione in via Mercadet, 8. Ed è a questo indirizzo che tutti i dimostranti erano invitati a recarsi nella notte da mercoledì a giovedì per riceverci ciascuno *un bastone, un pane, un salame e due fischietti*.

Il marchese di Morès fu arrestato in mezzo alla via mentre rincasava. Dopo un interrogatorio sommario fu condotto al Dépôt. Sulla causa dell'arresto ecco quanto potei racimolare. Il marchese, che fra parentesi fu sconfitto nelle elezioni di ieri l'altro, aveva fatto durante tutto il periodo elettorale una campagna violenta contro gli ebrei, e la faceva specialmente nei Circoli anarchici.

Esso aveva affittato sotto un falso nome un locale nella Rue Sainte Anne, che trovasi nei pressi della Borsa, cioè nel centro massimo di Parigi, dove soleva radunare ogni notte i suoi capocci rivoluzionari. Molte volte recandosi a tali riunioni si travestiva, ma fu visto molte volte in abiti assai eleganti attorniato dai suoi amici.

Uno dei giorni scorsi, siccome il mio alloggio è molto vicino alla Rue Sainte Anne, vidi entrare in una bettegnuccia, dove si spacciano cumulativamente vino, tabacco, lucido da scarpe e liquori, un signore ben messo, in **redingote e scarpe-vernice** attorniato da tre o quattro facce proibite.

— Chi è quel bel mattoP — chiesi al padrone del bottaghino quando furono partiti dopo averne trincati parecchi bicchieri.

— C'est le marquis de Morès.

Con Prevost e col marchese furono operati molti altri arresti minori e non pochi stanno operandosi mentre scrivo. Tutti questi arresti, decisi già per la vigilia della dimostrazione, furono anticipati pel fatto che vi telegrafai ieri sera di quei due italiani — qualcuno dei nostri c'è sempre nella onorata congrega — che distribuivano manifesti ai soldati di Versailles.

La Polizia s'accorse che l'organizzazione era già grande e che in questi tre giorni avrebbe potuto prendere proporzioni anche più vaste, motivo per cui anticipò gli arresti. Sul tardi di ieri sera la Polizia fece anche un'altra fortunata operazione. Scoprì e sequestrò tutta una vasta tipografia clandestina nella via des Trois-Bornes, di cui aveva sospetto già da qualche giorno, per i molti foglietti sovversivi che apparivano, come si dice, *alla macchia*.

Al fondo di un corridoio lungo venti metri, sito al N. 33 della via suddetta, scoprirono un vero stabilimento tipografico, dove gli anarchici avevano impiantate due grandi macchine assai perfezionate. Nel quartiere tutti ignoravano l'esistenza di una tipografia e lo stesso portinaio non ne sapeva nulla. La tipografia lavorava da parecchi mesi e pare quasi impossibile che nulla mai ne sia trapelato.

A quanto mi si afferma, credo siano stati essi stessi gli anarchici che si tradirono per voler acquistare aderenti nel vicinato per la dimostrazione antiborghese del primo maggio.

Un povero ciabattino di Udine, che ha un buco di bottega in quei paraggi, al quale mi indirizzai per caso stamane, mi disse che l'altro ieri due o tre di quei signori *ben vestiti, ma brutti* (testuali) gli avevano offerto qualche lira per andare a Versailles a distribuire manifesti.

— Ma io non mi avevo confidenza, — conchiuse; — non volevo farmi ammazzare con 'sti p..... che fanno torto al nostro paese.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 8,25 pom.* — Oggi la Camera apparve spopolata. Con molta fatica gli uscieri mandati in giro riuscirono a raggranellare 190 deputati, bastanti appena per fare il numero legale, essendosi dichiarati molti contrari. La seduta non offrì nulla d'importante, salvo la dichiarazione di Fortis che il Governo avrebbe accettate le interpellanze Mel e Maffi sui provvedimenti pel 1° maggio. Vi ha molta aspettativa per lo svolgimento di queste interpellanze, fissato per domani.

— L'*Opinione* reputa essere insufficienti ad assicurare il pareggio le economie progettate dal Ministero nel bilancio della guerra e della marina. Quel giornale crede possibile un aumento di tre o quattro milioni sopra i proventi della tassa per gli alcools, portando l'entrata a lire 80 per ettolitro. Intanto incoraggia il Governo a perseverare nei buoni propositi di economia.

— Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica ha proceduto oggi allo spoglio delle schede per la nomina dei nuovi membri. Riuscirono eletti: per la facoltà di matematica il senatore Cremona, per la facoltà di legge il comm. Vidari, per la facoltà di medicina il prof. Armanni. Per la facoltà di lettere vi sarà ballottaggio fra i professori D'Ancona, Selinas e De Leva. Il Consiglio ha iniziato l'esame del nuovo regolamento universitario.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale la R. Scuola di Guerra prende il nome di Amedeo di Savoia. Lo stesso giornale pubblica il regolamento per l'esercizio e la sorveglianza sulle caldaie a vapore.

— Il *Fanfulla* dice che il Papa ha insignito della Gran Croce dell'Ordine di Cristo il deputato tedesco Windthorst, capo del centro cattolico al Reichstag. Questa onorificenza pontificia è concedata soltanto in casi eccezionali.

— Oggi furono chiuse le iscrizioni alle corse *Military* a Tor di Quinto per l'11 maggio. Gli inscritti sono settantasei.

— Si annunzia imminente la presentazione da parte dei ministri della guerra e della marina di note di variazione ai bilanci dei relativi Ministeri colle quali saranno ottenute economie da 15 a 17 milioni, secondo le promesse fatte per migliorare le condizioni del bilancio.

— È tornato a Roma l'ing. Luzzatti, reduce dallo Siam, recando le insegne di Gran Croce dell'Ordine dell'Elefante Bianco, inviate dal re dallo Siam all'onorevole Crispi.

— Telegrafano da Massaua alla *Riforma* che è giunta al Comando italiano una lettera di ras Mangascià, il quale si dice lieto di essere stato nominato governatore del Tigrè, e protesta amicizia per l'Italia chiedendo la nostra protezione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, *ore 9,40 ant.* — Ieri sera in casa dell'on. Crispi si tenne Consiglio di ministri. La riunione si protrasse fin oltre mezzanotte. Questo Consiglio doveva già riunirsi ieri sera, ma venne contromandato essendovi pranzo a Corte.

— La settimana prossima avrà luogo al Quirinale un pranzo parlamentare. Vi interverranno le Commissioni della Camera e del Senato che recarono al Re gli auguri pel capo d'anno.

— Ieri si è tenuta a Roma l'assemblea generale degli azionisti della Società Immobiliare. Venne approvato il bilancio col dividendo di L. 5 per azione, oltre all'interesse già corrisposto.

— Al 22 milioni di economie che si potrebbero conseguire con modificazioni ai bilanci dei Ministeri della guerra, della marina e dei lavori pubblici, si vorrebbero ora aggiungere 17 milioni che potrebbero essere dati dall'avocazione allo Stato del monopolio sui fiammiferi. Però la cosa è tuttora allo stato di progetto, cui molto probabilmente non verrà dato seguito per le molte difficoltà e brighe alle quali il suddetto monopolio potrebbe dar luogo.

— Per la gara nazionale di tiro a segno giungono altri numerosi doni mandati per mezzo dei Consolati dagli italiani residenti all'estero. Sono notevoli quelli venuti da Lima, Capetown, Natal, Kimberneyo, Port Elisabeth.

L'unione della Subalpina e del Credito Torinese al nuovo Istituto di Credito Industriale.

È annunciata pel giorno 17 dell'entrante maggio l'assemblea generale degli azionisti della Subalpina e contemporaneamente degli azionisti del Credito Torinese per discutere e votare la liquidazione della Società ed i provvedimenti relativi a questa liquidazioni.

Già abbiamo annunciato, quando è sorto il nuovo Istituto di Credito Industriale, quale scopo avesse questa liquidazione: quello cioè di poter consentire l'unione della Subalpina e del Credito Torinese col nuovo Istituto.

Oramai è accertato che la Subalpina, per quanto abbia dimostrato vigore di resistenza durante tutta la grande crisi economica, non potrebbe oltre reggere e continuare senza una importante riduzione del capitale. Le svalutazioni che questo ha dovuto subire lo hanno ridotto in cosi umile stato da non poter bastare come base per un programma di vita nuova per la Banca; occorrerebbe, come si disse, reintegrarlo, chiedendo nuovi denari agli azionisti. Non altrimenti avviene pel Credito Torinese per quanto non abbia dovuto pensare le traversie che incombettero alla Subalpina.

Ma a questi chiari di luna economici il chieder denari nonchè essere opportuno, non è neppur possibile; quindi si presenta come la più semplice e la più naturale delle vie di salvezza l'adesione ad un nuovo Istituto che avendo raccolto in sole 24 ore per oltre sei milioni di sottoscrizioni, dà garanzia di riuscita e che alla sua volta ha pur bisogno di allargare la propria base per entrar forte e di primo slancio nella corrente degli affari, giovando così al credito di Torino cotanto scosso in questi ultimi tempi.

La liquidazione della Subalpina e del Credito Torinese non si presenta colle forme semi-disastrose di una vera liquidazione o vendita delle attività; meglio assai la si potrebbe chiamare una conversione cura e semplice.

Alle azioni della Società non verrà fatta alcuna svalutazione, ma verrà dato ad esse il preciso valore che deriverà dalla valutazione schietta ed onesta dell'entità del patrimonio sociale in rapporto alle presenti condizioni delle due Società.

Del resto per gli azionisti della Banca Subalpina i loro titoli o le loro azioni, qualunque sia il gioco che su di esse voglia fare la Borsa, rappresentano sempre più o meno del patrimonio sociale: ora qualunque sia la valutazione di questo patrimonio è certo che se lo si rinforzasse con tre o quattro milioni di denaro contante, esso assumerebbe nuovamente una elasticità, diremmo quasi una vivacità e potenzialità che ne accrescerebbero il valore. Così avviene coll'unione: non potendo il patrimonio della Banca Subalpina essere meno di quello che è, coll'unione non può acquistare valore superiore: e il vantaggio e il maggior valore va appunto a beneficio dell'antica azione.

Inoltre mentre gli azionisti nulla perderanno sulle loro azioni, calcolate nel *quantum* possono effettivamente valere al giorno d'oggi (e non ci sarebbe davvero modo di ottenerne un maggior prezzo), senza sborsare un soldo avranno il vantaggio di poter entrare di pien diritto in un nuovo Istituto, il quale ha per sè tutto un avvenire; che non è bacato dalla crisi, ma che invece sorge per vincerla e per sanarla; che è ritenuto necessario nelle alte sfere bancarie e perciò benvisto, e che infine ha saputo accaparrarsi subito la fiducia generale, come lo prova la felicissima sottoscrizione chiusasi dopo sole 24 ore con un risultato che ha superate tutte le possibili aspettative.

E per coloro che non volessero ancora persuadersi della opportunità di questa unione di due Istituti che escono stanchi da una lunga crisi con un altro che si accinge giovane, e forte alla conquista di un avvenire migliore si può ancora aggiungere che la proposta stessa della unione, prima ancora che attuata, giova agli Istituti che dovranno entrar a far parte del nuovo Credito Industriale. Ed ecco come: È noto che la sottoscrizione pel Credito Industriale doveva essere chiusa non appena fossero stati coperti i cinque milioni di capitale iniziale. Però la sottoscrizione si avviò con tanta alacrità che in pochissime ore non solo vennero completati i cinque milioni, ma rimasero ancora insoddisfatte moltissime domande di azioni.

Ora coloro i quali ci tenevano ad aver azioni della nuova Società, rimasti, per così dire, fuori dell'uscio si proccaceranno i mezzi che ancor rimangono per essere ammessi nel nuovo Istituto, cioè acquisteranno azioni della *Subalpina* e del *Credito Torinese*, le quali serviranno prelusamente di titolo d'ammissione. Ora la ricerca di queste azioni gioverà a dar loro un maggior valore proprio nel momento in cui l'unione sarà per aver effetto, e ciò a profitto dei vecchi azionisti dei due Istituti.

Questo ci pajono le ragioni che debbono consigliare i vecchi azionisti ad aderire di buona volontà all'unione che sarà loro proposta. Le adunanze sommariamente accennate nell'occasione in cui vediamo annunciata l'assemblea degli azionisti della *Subalpina*, probabilmente dovranno ancora tornarci sopra; ci riserviamo quindi di svolgerle più ampiamente ove faccia d'uopo.

Società di Tiro a Segno in Torino.

Costituzione della Presidenza.

Colla elezione suppletiva dei signori ing. cav. Adolfo Dalbesio, colonnello De Charbonnaux, Gierlori Ernesto e cav. avv. Paolo Chiesa fu completata la Presidenza della Società, che prima era straordinariamente composta solamente dei signori avv. Luigi Roux, commendatore Edoardo Roggeri, Giuseppe Mussino, eletti dai soci, e dai signori comm. L. Avello, rappresentante il Municipio di Torino, e tenente Chiarini, rappresentante l'autorità militare.

Nell'ultima riunione della Presidenza si votò la costituzione delle varie cariche, e fu eletto a presidente l'on. Luigi Roux, deputato, a vice-presidente l'ingegnere cav. Adolfo Dalbesio, a direttore di segreteria sig. Giuseppe Mussino.

Agli altri membri della Presidenza fu affidata la direzione di ognuno dei servizi speciali.

BORSA UFFICIALE.

30 aprile.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 72 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 8	101 17 1/2 101 27 1/2	— — — —
»	101 22 1/2 101 32 1/2	— — — —
Svizzera	100 87 1/2 100 97 1/2	— — — —
Londra + 8	— — — — 25 28 — 25 33	
Id. lungo	— — — — 25 28 — 25 30	
Germania + 4	— — — — breve 123 3/4 124	
	lungo 123 3/4 124	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 30 aprile. — Stamane la Borsa si aprì con buona tendenza e ripresa per tutti i titoli, ma poi l'entusiasmo si andò man mano spegnendo, tantochè in genere la chiusura si mostrò più debole.

Ebbero un significante rialzo le *Meridionali* e la *Cassa Sovvenzioni Milano*. In genere però il miglioramento è soddisfacente.

Rendita cont. 95 70 95 55.
Rendita fine prossimo 95 90 95 95.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Mobil.	527 50	529 50	Cred. Tor.	208 —	nom. —	
»	505		Fer

SENATO DEL REGNO

Seduta del 29 aprile.

Presidenza Farini. — Apresi la seduta alle ore 2,30.

Riprendesi la discussione sulle

Istituzioni pubbliche di beneficenza.

DI BAGNO all'art. 11 appoggia la soppressione dei due ultimi capoversi, poichè non sa spiegarsi l'esclusione dei sacerdoti che già ottennero il regio placet.

DELFICO darà il suo voto all'art. 11, perchè non sa se non distinguere le funzioni civili da quelle religiose. Si commisero esagerazioni e si appassionò la discussione. L'esempio di preti patrioti sembragli non abbia relazione con la presente questione. Non trattasi di atti ostili al clero, ma di migliorare l'amministrazione e rendere più solenne e rispettata la religione, sceverata dalle cure terrene.

DEODATI spiega il suo voto favorevole al progetto dell'Ufficio centrale che allarga il campo alla incompatibilità nelle funzioni elettive. Non crede giustificate le lagnanze che si muovono.

FARENZO, pur non avendo intenzione di prendere la parola, dirà i motivi pei quali darà voto favorevole alla proposta dell'Ufficio centrale, movendo da diverso ordine e considerando che non sia quello donde è mosso il senatore Massarani. Conclude rilevando l'incompatibilità, senza che l'esclusione abbia alcun carattere d'intolleranza. La questione non ha alcun carattere religioso; motivo per cui la proposta dell'Ufficio centrale avrà l'approvazione della maggioranza del Senato.

BOCCARDO e CENERI svolgono nuove considerazioni in appoggio alla proposta dell'Ufficio centrale.

MAIORANA, PERCILE, VITELLESCHI e LAMPERTICO fanno dichiarazioni esplicative del loro voto.

FERRARIS svolge il seguente emendamento, cioè al due ultimi capoversi sostituire il seguente: « L'esercizio della cura d'anime o della giurisdizioni, di cui al primo capoverso dell'art. 29 della legge comunale, non può cumularsi con l'ufficio di presidente della Congregazione di carità. » Crede che le sue proposte dispiaceranno a tutti, ma egli volle presentare l'emendamento come risultato di una profonda convinzione.

Le dichiarazioni di Crispi.

CRISPI: « Ieri Massarani qualificò la proposta in discussione come una misura ingiusta; oggi Lampertico chiamolla misura politica. » Esorta che si dia bando alla politica e si discuta la questione sopra un terreno semplicemente amministrativo. La legge esclude i parroci non perchè preti, ma perchè curati. Esprime le considerazioni d'ordine morale che debbono consigliare un provvedimento che escluda il conflitto tra la coscienza civile e la coscienza religiosa. Riassume i precedenti dell'altro ramo del Parlamento e dice che l'articolo attuale rappresenta una transazione; epperchè non avrebbe creduto che avesse potuto sollevare in Senato così gagliarde e potenti opposizioni. Dimostra che il concetto dell'articolo è la necessaria conseguenza della separazione dello Stato dalla Chiesa, su cui fondasi il nuovo diritto pubblico italiano. Dichiara di non poter accettare la soppressione proposta da Massarani e nemmeno la proposta di Ferraris. Se accettasse la soppressione, non per questo i suoi oppositori cesserebbero dal combatterlo. Essi continuano nei loro discorsi e nei loro giornali a combatterlo, in unione al suo collega di grazia e giustizia, per il suo discorso di Palermo, per gli articoli del Codice penale, per la recente legge sopra le Opere pie.

Egli non disse altro se non che il Papa, come principe temporale, doveva essere considerato come gli altri principi spodestati. Altro non si è fatto che sottoporre alle leggi comuni i cospiratori contro la patria. « Nessuno di voi — soggiunse — potrebbe pensare diversamente. *(Vive approvazioni)* Colla presente legge vuolsi solamente che il patrimonio dei poveri, di circa due miliardi, sia veramente riservato ai poveri e non venga sperperato. » L'oratore conclude: « Se questi sono i nostri scopi e le nostre leggi, dobbiamo noi dar ragione a coloro che pretendono che la disposizione dell'art. 11 sia politica? La politica non ha nulla a che fare con questa legge. Noi crediamo con questa legge dare ordine e stabilità ad istituzioni che finora non l'ebbero. » *(Vive approvazioni)*

COSTA, relatore dell'Ufficio centrale, confuta gli argomenti degli oppositori alla proposta dell'Ufficio centrale. Ricordando le commosse parole del senatore Massarani osserva che egli ricorda i patiboli ed i martiri di Belfiore; e si potrebbero ricordare altri patiboli dove i preti non erano i condannati. Dice che le petizioni chiedevano il ritorno alla legislazione di cinquant'anni addietro e rivendicavano alle Congregazioni ecclesiastiche l'amministrazione esclusiva delle Opere pie. Conclude: « Dal voto per questa legge non può escludersi sentimento patriottico. »

Il PRESIDENTE, non essendovi altri inscritti, dichiara chiusa la discussione generale.

MASSARANI e FERRARIS dichiarano mantenere i loro emendamenti.

Il PRESIDENTE comunica che sopra i due ultimi comma, sui quali il Senato è chiamato a votare, dieci senatori, di cui legge i nomi, chiesero la votazione per divisione.

Approvansi i comma *A, B, C, D, E*, proposti dall'Ufficio centrale, con l'emendamento Galeazzi, accettato dal presidente del Consiglio e dall'Ufficio centrale. — L'emendamento Ferraris al penultimo comma non è approvato. — Posti ai voti, per divisione, gli ultimi due comma vengono approvati. — Approvasi quindi complessivamente l'articolo 11.

Levasi la seduta alle ore 5,80 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 aprile.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,20 pom. I deputati presenti al primo aprirsi della seduta sono scarsi in numero. Al banco ministeriale seggono i ministri Lacava e Giolitti.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta per le elezioni ha convalidate le elezioni del generale Mocenni a Siena, di Andrea Costa a Ravenna e di Manotti Garibaldi a Roma.

Essendo presente alla seduta l'on. Mocenni, viene dal presidente invitato a giurare.

L'on. MOCENNI giura.

Il PRESIDENTE annunzia che è stata distribuita la relazione dell'on. Lanzara sul bilancio d'agricoltura, industria e commercio. *(Vedi in altra parte del giornale)*

Propone quindi che il bilancio d'agricoltura e commercio venga incominciato a discutere domani.

La Camera accetta.

Si procede all'appello per la votazione dei due progetti di legge approvati ieri, cioè quello sullo stato degl'impiegati civili e quello per la giustizia amministrativa. — Si lasciano le urne aperte.

Lo stato degli impiegati civili è approvato con voti 185 contro 58.

L'ordinamento della giustizia amministrativa è approvato con voti 199 contro 53.

MICELI, ministro del commercio, prega la Camera di rinviare la discussione dei progetti seguenti:

1° Sull'ordinamento delle miniere, cave e torbiere e sulla ricerca delle miniere;

2° Sull'acquisizione del vagantivo nelle provincie di Venezia e Rovigo, riservando ancora ultimare alcuni studi ed appianare alcune divergenze riferentisi ai progetti medesimi.

La Camera approva.

Una interrogazione sul 1° maggio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 29, *ore 5,20 pom.* — **(Urgenza).** — FORTIS, sottosegretario per gli interni, a nome dell'on. Crispi dichiara che il Governo è pronto a rispondere all'interrogazione dell'on. Mel ed alla interpellanza Maffi *sui provvedimenti di pubblica sicurezza che in ordine alle dimostrazioni operaie progettate pel 1° di maggio prossimo intende adottare il Governo a prevenzione di possibili disordini.*

Propone che l'interpellanza venga svolta nella seduta di domani, 30 aprile. La Camera accetta.

MEL ritira, in seguito agli ordini emanati dal Governo alle Autorità politiche per prevenire i possibili disordini in occasione della manifestazione del 1° maggio, la sua domanda d'interrogazione; la quale non aveva altro scopo che quello d'invocare tali provvedimenti.

CAVALLOTTI: Giacchè la Camera, accogliendo la proposta di porre all'ordine del giorno per domani la interpellanza di Maffi che è urgente, ha derogato alle disposizioni regolamentari, potrebbe derogarvi anche a proposito dell'interpellanza da lui presentata circa i modi adoperati dal Governo verso capitali pubblicisti stranieri, pure urgente.

Il PRESIDENTE osserva a Cavallotti che non trattasi di deroga al regolamento, ma ad una deliberazione della Camera, che stabilì lo svolgimento delle interpellanze in ogni sabato. Ora la Camera stessa ha sempre diritto di cambiare l'ordine del giorno e di anticipare la discussione di quella interpellanze e interrogazioni che ritenga urgente.

CAVALLOTTI prende atto delle dichiarazioni del presidente

Approvansi senza discussione i seguenti progetti:

1° Spesa straordinaria per la costruzione in Roma di un edificio per l'Ufficio tecnico dei telegrafi;

2° Proroga alla Compagnia « Eastern Telegraph Limited » delle concessioni riguardanti il mantenimento e l'esercizio delle linee telegrafiche sottomarine fra l'Italia e le isole di Malta, Corfù e Zante.

Domani saranno votati a scrutinio segreto.

Levasi la seduta alle 5,20.

Alla ricerca di una «posizione» sociale

Chi si accontenta del significato apparente e superficiale delle cifre deve consolarsi osservando l'aumento continuo nel numero dei giovani che si danno agli studi e poi, per il tramite dell'università e della laurea, ad una professione dotta. Se ogni eloquenza fosse tutta nelle cifre, tal fenomeno sarebbe consolante davvero, mostrerebbe una diffusione della cultura ed un amore dello studio, quali non vogliono ammettere gli impenitenti piagnoni dell'istruzione secondaria e superiore. Ne codesti piagnoni hanno tutti i torti, chè già in parecchi paesi codesto moltiplicarsi degli aspiranti alle professioni dotte incomincia a dare l'allarme.

La laurea: sono il sogno di tante famiglie, che, accecate dall'affetto, sedotte da esempi di improvvise e conquistate fortune, spinte da un'istintiva vanagloria, ambiscono nel loro rampollo un futuro luminare della medicina, dell'ingegneria, della legge. Al pregiudizio antico dei titoli nobiliari uno nuovo, e ben più funesto, ne è succeduto: più funesto perchè non gli va compagna quella protezione e guarentigia di privilegi da parte dei governanti, che così largamente assicuravano i titoli nobiliari: essendo poco rimunerativo il privilegio dell'esercizio professionale di fronte all'intensa concorrenza. Pure questa nostra falsa democrazia odierna, che sprezza i titoli nobiliari, ma corre dietro ai ciondoli da cavaliere o alla fascia da commendatore, subisce in non minor grado il fascino della laurea, dei diplomi, quasi rappresentassero alcunchè di concreto, di certo, per cui si valgano a far parte di una casta privilegiata.

Così da una parte la laurea, i diplomi vengono deprezzati in quanto non bastano a conferire agli occhi della gente ragionatrice una presunzione fondata di meriti, di sapere: dall'altra viene ricercata ed ambita, come un lustro apparente e fastoso, che, se non altro, dà polvere negli occhi, il poco valore della laurea, come presunzione, è anche fomentato dal Governo, il quale, dopo aver fatto subire tanti esami, dal cui felice esito la laurea dovrebbe dare testimonianza, sente il bisogno di rinnovarne la prova a coloro che aspirano a carriere governative; quasi confessando che quegli esami precedenti non ebbero serietà sufficiente, nè danno sufficiente sicurezza: tanto toccato or non è molto alla Camera in una interpellanza dell'on. Gianturco.

Quanto meglio sarebbe che gli esami fossero magari meno frequenti o meno numerosi, ma impartiti con maggior severità e rigore! Invece una illogica commiserazione lascia passare alla seconda o terza prova coloro che fallirono alla prima; par quasi che ripugni al buon cuore dell'esaminatore porre una permanente barriera a chi ha già percorso un tratto così lungo di via, e non può, senza superar quella, compiere il cammino. Così una compiacente indulgenza oggi, un'altra domani: e a furia di spinte si arriva a quella laurea, che ha le braccia più ampie della misericordia di Dio. Quanto sarebbe stata più provvida una buona bocciata che avesse tolto sin da principio i grilli da certe teste e risparmiato in tal guisa un seguito di delusioni ben altrimenti dolorose e terribili!

Invece vi arrivano tutti. E vengono d'ogni dove. Figli di artieri, d'agricoltori, di commercianti, di modestissimi impiegati; ai quali non parve più sufficiente fonte di onori e di ricchezze il lavoro dalle officine, dai campi, dal commercio, in cui pure essi avevano trovato il punto di partenza per arrivare spesso anche lontano ed in alto. Non lo dicono apertamente: ma quasi sembrano disdegnare quel lavoro che non è di puro intelletto, e che pure la storia degli ultimi cento anni e la politica d'ogni giorno tendono a nobilitare sempre più e soddisfare in tutte le sue aspirazioni a giusti diritti. E allora codesti figli di artieri, di agricoltori, di commercianti, i quali, valendosi della pratica e degli insegnamenti paterni, ne avrebbero continuate le belle tradizioni, si dividono in parecchie categorie: gli uni assistiti da un ingegno naturale e da tenacità ereditaria colgono allori non inferiori ai paterni; altri vivacchiano nell'oscurità delle mediocrità auree o cartacee; altri ancora finiscono con dissipare la sostanza accumulate dai padri fra il lusso e fra le seduzioni delle grandi città. E non sarebbe che un male inevitabile, in quanto non perpetuo giro gli anni discendano perchè uomini nuovi possano salire. Ma lo spettacolo si fa ben più doloroso e funesto quando si vedono fallire i giovani che lo sparagno sudato d'un modestissimo artiere, d'un piccolo proprietario, d'un infimo impiegato mantenova lontano di casa, nelle città universitaria, accarezzando chi sa quali sogni di futura gloria e di future ricchezze. Ma poi, dopo la laurea, eccoli, gl'infelici, alla ricerca di una posizione sociale..... come Gerôme Paturot; hanno il loro bravo diploma in tasca, l'avvenire è loro.... Sciagurato avvenire! Sono schiere, falangi, eserciti di giovani che prima di loro abbandonarono quella aula e che ancora non raggiunsero la « posizione », il *desideratum*! L'offerta cresce pel numero degli accorrenti: la domanda di lavoro diminuisce, per tante complesse cause economiche che ci fanno ora attraversare un periodo di crisi così acuta e dolorosa: e così quelle attività, quelle energie che impiegate su di un campo meno appariscente, ma più fecondo, avrebbero prodotto, restano invece sterili ed inutili.

Molti allora si scoraggiano alle difficoltà dei primi passi; lasciano il campo ai più forti, cedendo alla eterna legge; si ripiegano o si ritirano in impieghi modesti ed oscuri, cui avrebbero anche potuto aspirare senza laurea, per via meno lunga e costosa; tradita di sè stessi, sfiduciati, tristi, e più sovente.

Ma gli altri si ostinano, vogliono vincere quel fato avverso che li contrasta tragicamente dal giorno in cui si lasciarono sedurre dall'ingannevole miraggio; campano con tutti i meschini artifici del *carpe diem*, prendendo una rivincita mentale sulle strettezze dell'oggi con le sperate grandezze del domani; restano miserando esempio dell'acciecamento cui può trascinare un volo non proporzionato alle ali, uno squilibrio fra le aspirazioni ed i mezzi, fra i sogni e quella realtà, che la mente, il volere, le circostanze tolgono di tradurre in atto. E la via delle disillusioni è lunga, inesauribile. La tempra morale si indebolisce ai colpi che va continuamente ricevendo; la sicurezza, la fede vanno scomparendo: è prima scetticismo, poi pessimismo, tremenda epidemia morale che falcia più rattari, che vita il colera asiatico: e in questo esercito di spostati va poi a reclutare non infrequenti vittime il banco dei rei di un tribunale o la postuma gogna di un suicidio, che è sembrato — allo stringer dei conti — l'unica soluzione, il tragico coronamento di una vita trascorsa a pascersi di *sogni* e a cozzare in impari lotta coi *numeri!*

*** Ed ora converrebbe parlare della causa, discutere dei rimedi. Ma per troppo l'eziologia e la terapia dei mali che affliggono l'organismo sociale sono ben più difficili, complessi, incerte che per gli stati patologici dell'organismo fisico.

Qualche causa, però, nel caso concreto, traspare anche ad uno sguardo superficiale. Il falso concetto che molti hanno delle professioni dotte, come di un grasso paese della Cuccagna ancor da sfruttare; quel decoro particolare, di cui esse appariscono circondate alle menti non dotte, in confronto di altre professioni; il diffondersi dell'istruzione che vien messa a portata di tutti: immenso beneficio, da cui però scaturiscono gravi mali, quando non vi precede di pari passo l'educazione dei caratteri, tanto che certe volte sembrano aver ragione i partigiani dello stato di natura e gli utopisti della scuola del Rousseau; la insufficiente rigidezza degli esami, per cui è troppo facile il passaggio; e, come sostrato a tutte le questioni di concorrenza, di lavoratori senza lavoro, una sproporzione, uno squilibrio fra la popolazione e il quantitativo di lavoro e di prodotti, così acuta e persistente da ridestare spesso i minacciosi fantasmi dei malthusiani.

Non è quindi leggera impresa studiare i rimedi ad un male che ha radici così profonde e lontane in quanto attingono l'intima essenza dell'organizzazione sociale. Deplorevole molteplicità e connessità di mali, per cui s'ingrossa ogni giorno l'esercito dei *vaticinatori*, i quali formano una classe sola perchè sono fuori di ogni altra, e costituiscono quello strato turbolento e irrequieto, donde sorgono poi i « malcontenti », cioè i peggiori nemici di questa società che essi accusano così matrigna.

A. F.

La relazione Lanzara sul bilancio di agricoltura e commercio.

Il Consiglio degli archivi — Gli Uffici.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 29, *ore 10,40 sera.* — Il deputato Lanzara, relatore della Sotto-Commissione pel bilancio di agricoltura e commercio, ha presentato la sua relazione su quel bilancio.

La relazione dal Lanzara è monografia dotta ed amplissima, nella quale tutte le materie attinenti a quel dicastero trovano largo sviluppo.

Esposte le cifre rimanentive del bilancio, che ammonano a L. 16,995,702 18, il relatore entra a parlare diffusamente e con frequenti ricorsi storici, classici e scientifici delle singole categorie del bilancio. Tratta dell'istruzione agraria, per la quale propugna l'adozione del sistema sperimentale e dalla produzione del grano, per cui egli fa un vero studio comparativo di questa coltivazione presso i vari paesi granigeri; discorre inoltre sul valore produttivo delle sementi e dei terreni; tocca della importante questione dei trasporti a prezzo minimo dei concimi e dei prodotti agricoli.

Entra quindi nella questione dei capitali necessari al miglioramento delle colture e tratta a lungo d'una coltura quasi naturale in Italia, quella degli ortaggi. Tale coltura permette al relatore di parlare a lungo della concimazione col mezzo delle acque di scolo delle città e quindi della fognatura. Dopo ciò il relatore passa all'esame dei capitoli del bilancio, rilevando l'opportuno aumento fatto per l'istruzione agraria, aumento di L. 32,000, nel quale figurano L. 9000 per concorso del Governo all'apertura della scuola d'agricoltura in Caluso, ed altre L. 9000 per la scuola pratica di agricoltura in Novara. Rileva pure l'incremento dato e da darsi alla piscicoltura, e richiama severi provvedimenti contro le devastazioni che si commettono nei fiumi: così pure si interessa in special modo dei rimboschimenti e della coltura forestale.

Anche le industrie hanno nel bilancio nuovi incrementi per l'istituzione di due ispettori in Roma e per maggiori concorsi e sussidi a scuole professionali di arti e mestieri e ad istituzioni affini.

— Il giorno 2 maggio presso il Ministero degli interni si riunirà il Consiglio degli archivi sotto la presidenza del senatore Tabarrini.

— Gli Uffici della Camera hanno completata stamane la loro costituzione.

Il *secondo Ufficio* elesse a presidente l'on. Tenani, vice-presidente l'on. Melodia, segretario l'on. Cavalli.

Il *terzo Ufficio* presidente Franzi, vice-presidente Agliardi, segretario Galli.

Il *sesto Ufficio* presidente Sprovieri, vice-presidente Bongiatta, segretario Gentili.

Gli Uffici esaminarono stamane il progetto di legge sulle scuole d'agricoltura ed elessero a commissari gli onorevoli Colombo, Galli, Ginori, Coppino, Favale, Martini, Rubini, Luciani e Papa.

Gli Uffici completarono inoltre l'esame del progetto per la nuova tassa sui contratti di Borsa. Riuscirono eletti a commissari gli onorevoli Giampietro e Raffaele, centrari; Giordano-Apostoli e Carmine, quasi contrari; Marelli, favorevole in massima, però con riserva; Indelli, Cuccia e Lai con mandato di sfiducia; Cuccia, favorevole.

Il progetto subirà in seno alla Commissione radicali modificazioni.

— Si è radunata la Commissione per il progetto di legge sul riordinamento delle Banche. L'on. Maggiorino Ferraris comunicò la relazione sul progetto. Verrà discussa in altra seduta, ed intanto verrà distribuita la relazione ai banchi ai commissari.

Un ritratto di Garibaldi.

La « Lira italiana » all'Esposizione operaia.

Parigi, 28 aprile.

(*Parlos*) — Una solennità patriottica si è celebrata avantieri alla sede della benemerita Società della *Lira Italiana*. Si trattava dell'accettazione di un grande quadro coll'effigie di Garibaldi che un giovane e valente pittore, il signor Famoin, regalava alla *Lira*. Erano presenti un'ottantina di soci, alcuni invitati e parecchie signore. Al banco della presidenza, oltre a tutto il Consiglio, siedeva il principe don Romolo Rospoli, vice-presidente onorario, che non tralascia occasione per dimostrare realmente e materialmente quanto sia il suo affetto per gli operai. Aperta la seduta il presidente Tognini, il quale con patriottiche ed ispirate parole spiegò lo scopo dell'adunanza e presentò all'assemblea il bravo pittore. Ad un suo cenno fu calata la bandiera che copriva il quadro mentre la banda copriva gli applausi intonando il sempre magico inno dell'eroe. Garibaldi vi è rappresentato quasi al naturale, attorniato dai tricolori d'Italia; fu giudicato bellissimo e rassomigliante. Pregato dal signor Tognini, il vostro corrispondente parlò una mezz'ora tessendo a grandi tratti la vita di Garibaldi. Furono suonati ancora l'Inno e la Marcia Reale: quindi, dopo bravi parole di ringraziamento del principe Rospoli per la festosa accoglienza fattagli, con interminabili evviva a Garibaldi e al Re, la simpatica adunanza si sciolse.

*** A proposito della *Lira Italiana*, nell'adunanza di ieri l'altro il presidente Tognini, a nome del Comitato, versò a mio mezzo la somma di lire 103 raccolte fra i soci, pregandomi di mandarle a voi acciocchè voi la rimettiate a vostra volta al Comitato dell'Esposizione operaia italiana che si terrà costì il prossimo settembre. È il contributo che gli operai della *Lira* vogliono portare ai fratelli di Torino organizzatori della Mostra. A questa Mostra poi so già che la *Lira* concorrerà come Sodalizio presentando i suoi statuti, bilanci, ecc., e so anche che alcuni soci individualmente preparano loro manufatti da esporre.

Per la ferrovia Genova-Piacenza

Genova, 27 aprile.

(Esso) — Oggi l'adunanza indetta dal benemerito Comitato promotore per la costruzione di questa nuova linea ferroviaria è riuscita imponente. Gl'intervenuti furono circa 300. Erano presenti i deputati Cipelli, Calciati, Mazzoni e Torturolo. Il Municipio di Genova era largamente rappresentato, perchè, oltre agli assessori Novello e Colegari, v'erano parecchi consiglieri. Da Piacenza vennero il sindaco; l'avv. Guerra, presidente della Deputazione provinciale; l'ing. Manfredi, per la presidenza del Consiglio provinciale; il signor Riva, presidente del Comizio Agrario, poi i redattori dei giornali *Progresso* e *Agricoltura d'Italia*. Di Cremona v'erano l'avv. Martinelli per il sindaco, Riggi e Martinelli, presidente e vice-presidente della Camera di commercio, e i rappresentanti i giornali *Corriere della Provincia Cremonese* e *La Plebe*. Di Bobbio i consiglieri provinciali avvocato Palazzi, segretario attivissimo, anima e vita del Comitato, e cav. Della Cella Alessandro Giorgi pel Municipio, e altri rappresentanti. Tutti i Comuni del mandamento di Ottone, molti del Bisagno e di Fontanabuona erano pure largamente rappresentati.

Il presidente del Comitato promotore, avv. commendatore G. B. Rossi tenne un bel discorso in cui espose lo scopo e gli studi del Comitato. Vennero lette le numerose adesioni pervenute, tra le quali quelle del senatore Jacini, del senatore Griffini, dei deputati Sacchi, Pasquali, Gagliardo, che scrisse una bellissima lettera, e Genala.

Dopo animata discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

Ritenuto che l'esperienza del progressivo sviluppo preso dal transito italiano ed internazionale del porto di Genova verso l'interno ed oltralpe ha dimostrato l'insufficienza delle linee ferroviarie esistenti ed in costruzione tra Genova e l'Alta Italia;

Che il disagio per gli inevitabili ritardi subiti dai trasporti ferroviari è comune tanto al commercio genovese che alla Lombardia ed all'Emilia, per cui il rimediarvi è imposto da vero e sentito bisogno nazionale;

Che la posizione geografico-strategica della piazza di Piacenza, attestata dalla scienza militare e dalla storia, dimostra altresì l'importanza militare dell'opera a difesa della linea del Po, difesa d'Italia;

Che tutta una vasta regione, dotata di trascurate ricchezze agricole ed industriali, sorgerebbe a quella vita feconda e proficua cui ha diritto al pari d'ogni altra provincia italiana;

Proclama, nell'interesse del commercio, della ricchezza e della difesa nazionale, l'urgenza della strada ferrata Genova-Piacenza per le valli del Bisagno e della Trebbia, e nomina un Comitato esecutivo col mandato più esteso ad ottenere con l'accordo tra Provincie e Municipii interessati, dal Governo e dal Parlamento la costruzione di tale ferrovia, procedendo a tutti quegli incombenti che fossero necessari per la sollecita attuazione dell'opera propugnata.

Tale ordine del giorno contiene qualche modificazione.

Venne infine deliberato che il Comitato s'intitoli *Comitato promotore della ferrovia Genova-Piacenza e Cremona* e venne votato mandato di fiducia al Comitato per aggregarsi altri membri di Piacenza, Cremona e Bobbio.

Il processo per le accuse contro il deputato Maestri. La sentenza.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 8,10 pom.* — Quest'oggi il Tribunale ha pronunziato sentenza nel processo per le accuse contro l'on. Maestro Alcibiade. La sentenza assolve il reato di libello famoso e condanna il pubblicista Bacci alla multa di L. 200, l'avv. Rocca a L. 400, il signor Favesi, gerente, a L. 100 ed alla rifusione *in solidum* dei danni da liquidarsi in separata sede, delle spese di costituzione di Parte civile, della rifusione delle spese processuali, ed alla pubblicazione della sentenza nel giornale *La Provincia di Mantova*.

Il viaggio del Principe di Napoli.

ASKHABAD (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 28. — Oggi, traversando questa città di ritorno da Samarcanda, il Principe di Napoli fu salutato alla stazione dal generale Komarow e da altri dignitari.

Komarow gli offrì settantacinque vedute fotografiche del Transcaspio fatte da Komarow stesso una piccola collezione di oggetti archeologici e una pelle di tigre uccisa nel Transcaspio. Il Principe ringraziò Komarow pel ricevimento cordialissimo in tutto il Transcaspio, ed elogiò la costruzione della grandiosa ferrovia attraverso deserti sabbiosi. Domani il Principe si imbarcherà ad Asum-Ada per Baku.

USUN-ADA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Il Principe di Napoli col seguito è giunto a mezzogiorno e proseguirà oggi stesso per Baku, Kardahan ed Erwan per giungere possibilmente alle 7,5 a Tiflis.

CRONACA NOVARESE

Una Mostra — Una lite del Comune.
Tramvia Arona-Ornavasso — Alla Società Operaia.

Novara, 29 aprile.

(Giorno) — Per iniziativa del Comizio Agrario si terrà nel prossimo ottobre un'Esposizione di agricoltura, orticoltura, floricoltura, apicoltura, ecc. circondariale. Un Comitato nominato dal Comizio ha già formulato il programma.

*** Il Comune ha perso anche davanti alla Corte d'appello di Torino la lite intentatagli dai fratelli Paccagnino per diritti di proprietà.

I fratelli Paccagnino avevano tentato di addivenire ad amichevole componimento, e prima di muovere la lite, e prima che il Tribunale di Novara si pronunciasse, e dopo che si ebbe pronunciato condannando il Comune. Ma le varie rappresentanze comunali respinsero sempre ogni trattativa.

*** L'assemblea tenutasi ieri nella sala del Consiglio comunale di Arona approvò un ordine del giorno proposto dal signor avv. Attilio Carotti affermante la necessità di costituire una Società per azioni per la costruzione di una tramvia a vapore da Arona ad Ornavasso; nominò il Comitato definitivo sceglientesi i membri fra i diversi rappresentanti dei Comuni che resterebbero sulla linea tramviaria o che dalla medesima avrebbero un interesse; a presiederlo fu nominato il signor Pietro Bellicardi, ottimo sindaco di Arona; votò infine, dietro proposta del sindaco di Belgirate, cav. notaio Sala, speciali ringraziamenti ai solerti promotori Bellicardi e Carotti. Molti furono gli intervenuti, numerose le adesioni, tra le quali quella degli onorevoli Cavalletti e Cavallini, nonchè quelle di varii banchieri.

*** Ferve da questi giorni viva polemica sui giornali novaresi a proposito delle elezioni alla Società operaia. Il cav. Attilio Bollati, con 309 voti contro 297, venne confermato nella carica di presidente dalla quale erasi dimesso.

SPORT

Le corse del Veloce-Club torinese.

Secondo quanto già annunziammo, domenica quattro maggio avranno luogo le corse velocipedistiche internazionali, promosse dal Veloce-Club torinese nella sua pista al corso Dante. Se è vero l'adagio antico che dal mattino possa presagire l'esito di tutta la giornata, le corse di quest'anno, a giudicare dall'attività febbrile con cui la Direzione lavora, riusciranno certamente una delle più belle feste di questo giovane ramo di *Sport*. Numerosi e notissimi velocemen esteri hanno annunziata intanto il loro arrivo, attratti dai vistosi premi in denaro e dalle molte medaglie in oro, dono dei diversi Ministeri.

Interessantissima si annuncia la corsa *Campionato*, per la quale sappiamo essersi già impegnate importanti scommesse, e curiosa quella *Military*. A tutto questo si aggiunga l'attrattiva del totalizzatore, la fortunata innovazione del Veloce-Club che egregiamente vedemmo funzionare l'anno scorso, non solo alle corse velocipedistiche, ma a quelle eziandio dei cavalli, nonchè alle regate. E dopo tutto, se il tempo vorrà mostrarsi cortese regalandoci domenica una bella giornata di primavera, noi siamo certi che le corse saranno coronate da quel successo grande e lieto che noi loro auguriamo, ma proprio di cuore.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 9,20 pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* di questa settimana pubblica fra le altre le seguenti nomine, promozioni e disposizioni nel personale giudiziario:

Gazzone Vincenzo, giudice al Tribunale di Torino, è nominato presidente di Tribunale ad Alba. — Romano Lorenzo, giudice di Tribunale a Lucca, è nominato vice-presidente del Tribunale d'Aquila. — Marconi Edoardo, giudice di Tribunale a Venezia, è nominato vice-presidente di Tribunale a Napoli. — Sergiacomi Filippo, vice-presidente di Tribunale ad Aquila, col suo consenso, è nominato giudice istruttore, destinandolo al Tribunale di Roma. — Vivissi Luigi, giudice di Tribunale a Salerno, è collocato a riposo, conferendogli il titolo e grado onorifico di vice-presidente di Tribunale. — Colombo, procuratore del Re al Tribunale di Caltanissetta, è trasferto ad Alba. — Porta, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Siena, è trasferto a quello di Firenze. — Gigli Arrigo, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Alessandria, è trasferto a quello di Siena. — Giudice Antonio, consigliere alla Corte di cassazione di Roma, è nominato membro della Commissione di vigilanza per il Fondo del culto. — Massani Francesco, consigliere d'Appello ad Aquila, in aspettativa, è richiamato in servizio. — Canavero Federico, consigliere d'appello a Genova, è collocato in aspettativa. — Bobbio Gennaro, giudice di Tribunale ad Aquila, è nominato vice-presidente al Tribunale di Cassino. — Lancia Pasquale, giudice di Tribunale ad Avellino, è collocato a riposo conferendogli il titolo e grado onorifico di vice-presidente di Tribunale. — Landolfi, giudice di Tribunale, è collocato a riposo. — Gliglione, pretore a Sampeyre, cessa temporaneamente dall'esercizio delle sue funzioni, è richiamato in servizio e destinato a Carpeneto. — Balocchi Antonio, cancelliere al Tribunale di Saluzzo, è collocato a riposo. — Ferreri Alberto, vice-cancelliere alla Pretura del mandamento di San Salvatore (Torino), è trasferto a Susa.

La vita che si vive

Amore! amore! Chi potrebbe mai numerare tutte le bizzarrie di questo monello tiranno degli uomini e degli dei? Chi potrebbe mai dire per quali vie si infiltra nel cuore degli uomini ed in quello delle donne.... particolarmente?..... Oh! non vi farò un articolo sull'amore; ma lo da raccontarvi una storiella africana, sì, ma che potrebbe essere americana. Si tratta di un amore bianco e nero, di un idillio stranamente misto di poesia e di prosa, una prosa formaggina, figuratevi.

Un certo signor Legour, in un paese africano, è da più giorni alla caccia di sua figlia che è fuggita, mi dicevano, con un negro..... dei più autentici..... e belluti.

E sì che la bella Jole (così si chiama la ragazza fuggitiva) è bionda, biancheggina, e morbida ha la pelle, rosee le guancie, azzurri e grandi gli occhi, e le sue labbra coralline fanno sognare baci frenetici.

Jole poi partecipa della razza dei suoi padri per quella bellezza che entusiasmò i Rubens ed ha ereditato dalla sua famiglia un'affascinante tendenza sognatrice.

Ebbene, con tutte queste qualità, cosa, che sdegnava superbamente tutta la sua schiera d'ammiratori, s'innamorò pazzamente di un negro.

Poco lungi dalla casa della bella Jole, lungo l'argine ferroviario, s'innalza una capanna, dove vivera un giovane negro..... venditore di formaggi e salumi.

Un giorno Jole, durante una cavalcata, smarrì la via e non sapeva più da qual parte dirigersi per ritornare a casa: vide la capanna e bussò.

Il negro Agnyar uscì dal modesto suo alloggio tenendo una bellissima forma di cacio in mano.

Vista la gentile fanciulla, si tolse dal capo il tradizionale *fez* e poi l'accompagnò fino al sentiero che la guidava al tetto paterno.

Ma Jole in quei pochi minuti era rimasta conquisa dalla maschia bellezza dell'etiope ed..... il giorno dopo si smarrì di nuovo per ritornare e trovarlo nella sua capanna.....

Otto giorni durò l'idillio universo, e la capanna del formaggio e dei salumi s'era cangiata completamente in un *nido lungo la ferrovia*.

Dopo una settimana i due amanti bianco-neri fuggirono in lidi lontani.

Oggi il padre è alla caccia dei profughi, i quali ora staranno *tubando* il più romantico degli amori e forse chi sa che dal loro connubio non nasca un figlio..... caffè-latte! da negoziare insieme col formaggio, coi salami e con gli altri generi alimentari!

***

Ma un tiro ancora più birbone ha fatto questo dio birichino ad una signora S..... a Parigi.

Questa signora, che è avvenentissima, possiede un marito, come dire? negativo, che, perciò, è geloso come un Otello, e sta attaccato alle gonnelle della moglie come un'ostrica allo scoglio.

Possiede in secondo luogo un cugino giovanotto e ufficiale per giunta.

La bella signora una sera si fa accompagnare a un gran ballo, nel quale riesce a perdere, nella folla, il marito, infila l'uscio, salta nel primo *fiacre* che trova e si fa condurre nell'appartamento del cugino.

Il *fiacre* aspetta alla porta.

Cinque minuti dopo passa un altro *fiacre*. I due vetturini, che sono amici, si mettono a chiacchierare

— O che cosa fai qui fermo?

— Ho portato una signora, vestita da ballo.

— Allora c'è una festa!

— Pare.

— In questo caso aspetto anch'io.

Dopo altri cinque minuti arriva un terzo *fiacre*. Ripetizione esatta della scena e del dialogo suddetto. La terza vettura si ferma e aspetta.

La voce in poco tempo si sparge nei dintorni: le vetture arrivano da tutte le parti.

Quando — trascorse un'ora e mezzo — la signora S. esce..... dal colloquio, tutta tremante e guardinga, trova cinquanta vetture ferme nella via, i cui vetturini le lanciano in coro la tradizionale domanda:

— Vuole, signora?.....

Domanda tradizionale sì, ma inopportuna almeno.

***

Ricevo una circolare commerciale che è un capolavoro di..... italianità: è stata stampata a Parigi da qualche professore di lingua italiana certamente. Io, in coscienza, non posso resistere alla tentazione di darvene un piccolo saggio. La circolare è intestata così:

Cie Franco-Argentina di Banca e Consignazioni al capitale di dieci milioni di lire — Rappresentazione a Parigi ecc.

E poi:

« Abb

madre dalle carceri, dalla perizia medicale della povera estinta e di un certificato del sindaco di Noli sul contegno lodevole tenuto dal Rizzetti, nel periodo del terremoto, in pro dei danneggiati.

Le perizie orali.

Parla primo il perito a difesa prof. Pagliani, nella sua qualità di fisico, per dire, in base ai dati raccolti, se la caduta della signorina debba attribuirsi a suicidio o ad omicidio. Egli sostiene che la povera signorina può essersi suicidata, e fa l'ipotesi che vi sia sollevata coi piedi sulla roccolo del balcone e si sia precipitata, il corpo abbia urtato sul filo del telefono, si sia girato e sia caduto nella posizione che i lettori conoscono.

Esaurita questa perizia, il Pubblico Ministero e la Parte civile dichiarano di non avere quesiti a proporre ai periti medici.

Il prof. Lombroso dichiara di confermare pienamente la perizia scritta, e il prof. Morselli prende a combattere mano mano. Morselli è quel professore che è, quello scienziato che tutti conoscono, e mi perdonerà se non riassumo la sua bella perizia in cui in base ad una scienza positiva combatte quanto in base alla stessa scienza ha asserito un altro professore, un altro scienziato valente. I miei lettori del manicomio notorio e sensorio, dell'acetone e del potassio nelle orine del Rizzetti, delle cefalee ereditarie, dell'algometria, ne capirebbero poco.

Parlando della costanza di Rizzetti per la Ree rileva come si voglia fare del catonismo eccessivo su questa passione di lui. « E chi di noi — egli dice — può lanciare la prima pietra? »

Le signore sorridono.

« Che la donna piaccia, oh Dio! è naturale. »

Le signore sorridono ancora.

E passando alla parte della perizia senza parole difficili, quella in cui discute del suicidio studiato dalla scienza sulle basi della statistica, raccolgo alcuni dati curiosi che il perito toglie dal suo bellissimo libro: *Il suicidio*.

Il maggior numero di suicidii avviene di giugno; Torino, fra le città italiane che danno un maggior numero di suicidii, è la terza; i suicidii per precipitazione avvengono di preferenza di primavera e d'estate, e quel mezzo di suicidio è il preferito dalle donne di Torino.

Il dodici per cento dei suicidii nelle donne ha per causale l'amore, mentre gli uomini non danno alla statistica che la miseria del qualche per cento.

Il cinque per cento dei suicidii avvengono per decisione istantanea, e cita esempi curiosi d'istantaneità.

Una signorina si suicidò perchè fu rimproverata di essere dimenticata, nel ricamare una bretella, una rosa indietro nel disegno. Una guardia municipale si suicidò perchè il brigadiere gli proibì di scendere da cavallo per provvedere ad un suo bisogno. Un barbiere, rimproverato da un suo avventore che gli tremava la mano, si ritirò nella retrobottega e si segò la gola.

Parlò per ultimo sul contegno del Rizzetti dopo il fatto. Conclude affermando che in lui non esiste la coscienza a delinquere.

Risponde al professore Morselli il perito della Parte civile dottore Federico Rivano, giovane colto e studioso, assistente del dottore Marro al Manicomio.

Discute dal lato psicologico l'ipotesi del suicidio o dell'omicidio. Non nega che nel mese di giugno avvenga il maggior numero di suicidii e che la precipitazione dall'alto sia uno dei mezzi preferiti di suicidio dalle donne. Ma ricorda che a questo proposito anche il professore Morselli ammette nel suo *Suicidio* un parallelismo molto eloquente tra il suicidio, la pazzia e i delitti contro le persone. Dice che il suicidio è quasi sempre manifestazione di alterazione mentale e specialmente in quei casi citati dal Morselli in cui l'impulso al suicidio è istantaneo, come apparirebbe nella signorina Frassati, ma che questa, per concorde deposizione dei testi, non aveva nè predisposizione ereditaria a psicopatie, nè aveva mai manifestato temperamento nervoso, eccitabile od altro. Ribatte con serrati argomenti altre asserzioni del prof. Morselli e conclude: « La psicologia non può da sola in modo assoluto risolvere la questione, ma messo a confronto le facoltà mentali di Luigi Rizzetti con quelle della signorina Frassati, è più probabile che, nel caso in questione, si tratti di un omicidio e non di un suicidio. »

Dopo di lui prende la parola il professore Lombroso, rispondendo al professore Morselli. Egli risponde man mano alle osservazioni ed argomenti avversari, vedendo ed osservando, sempre in base ad una scienza positiva, tutto il contrario di quanto l'altro ha veduto ed osservato.

« Osservate — egli dice additando Rizzetti — questo naso con le orecchie ad ansa e senza barba! »

Rizzetti. — Ma l'ho fatta radere.

E il perito ha quel profondo criterio d'osservazione che gli è proprio continua notando nell'imputato ora ad uno i caratteri del delinquente: mancanza dell'efisio, instabilità d'equilibrio da nevropatico che passa dalla violenza alla pietà, il suo amore per le donne pubbliche, la sua scrittura che pare tracciata da un bevone o da un pazzo, gl'improvvisi scatti di lui: ogni volta che andava in furie contro la sua promessa sposa gli passava pure per la mente l'idea di ucciderla. « Rizzetti — egli dice — è come un bimbo che rompe il giocattolo meglio che lasciarselo levare di mano. Stava per perdere l'amante, che non voleva più saperne, di lui ed egli per dispetto la uccide. Il senso morale di Rizzetti è attutito; davanti al cadavere dell'amante parla del proprio mal di cuore, e qui all'udienza, davanti agli abiti della sua amante, la di cui vista ci ha commosso tutti, resta indifferente. L'oneste che si difende è oppresso, Rizzetti invece ha tenuto il contegno che avete visto.

« I contrasti strani del carattere di Rizzetti, carattere contraddittorio che si rivela in ogni atto della vita, ci provano che è un nevropatico, un pazzo morale. »

Rispondendo al Morselli su quanto disse sul suicidio, dice: « Può darsi il suicidio per improvvisa determinazione, ma questo avviene in tempre epilettiche. Quando si vede una fiamma divampare, occorre ricercare le cause che l'hanno provocata. Senza cause non si hanno effetti. Ora il temperamento della signorina Emma era calmo, era quello di una buona massaia, amava i genitori, Dio. Tutto ciò esclude l'ipotesi del suicidio. » E conclude: « Ritengo in modo assoluto che Rizzetti abbia gettato dalla finestra la signorina Frassati. »

E qui finisce la sua perizia.

È inutile: si potrà sorridere di certe teorie di Lombroso, perchè è di moda far così; ma quando lo si sente nelle discussioni, quest'omettino dalla figura di negromante, che parla con tutta la fede dello scienziato, senza mai perdere la calma anche sotto le botte vivaci dei suoi avversari, che giuocano d'arte per fargliela perdere, non si può che ammirarlo, riconoscendolo come una mente superiore, una gloria nazionale.

A mezzogiorno vien levata la seduta.

farfugna, l'ermo vago, l'amnesia parziale, gli accessi crepuscolari, gli accessi epiletoidi, le turbe nervose, gli amori epiletoidi.

Finito le perizie prende la parola l'avvocato *Bracale* per la Parte civile. Parleranno domani il Pubblico Ministero e gli avvocati della Difesa e parlerà in replica l'onorevole Palberti della Parte civile.

Udienza antimeridiana del 30 aprile.

Stamane il Pubblico Ministero ha fatto le sue conclusioni. Egli ha chiesto che si ritenga il Rizzetti colpevole dei reati imputatogli, e ha proposto che il Tribunale lo condanni a *otto anni di detenzione*.

TOGA-RASA.

Leggete in quarta pagina le due interessanti appendici:

SORELLE! — LE IMPRESE DI CESARE.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO. — **Nuovi sindaci.** — Con decreto del 17 e 20 aprile sono stati nominati i seguenti sindaci:

Circondario di Torino: A Mezzenile fu nominato sindaco il signor Drovetto Giuseppe; a Pianezza il signor Angley notaio Vittorio.

Circondario di Pinerolo: A Tavernetto fu nominato sindaco il signor Romero Felice.

Circondario d'Ivrea: A Borgofranco fu nominato sindaco il signor Pitti Giacomo.

Circondario d'Aosta: A Arvier fu nominato sindaco il signor Ronlet Battista.

— **Personale sanitario.** — Furono nominati direttori dei Dispensari cattolici di Torino il dott. Giacomo Peroni e il dott. Giovenale Salsotto.

Ad ispettore dei Dispensari cattolici fu nominato il dott. cav. Celestino Canonico.

A medici assistenti furono nominati i dottori Borzio Maurizio e Tito Quarelli.

A direttore del Dispensario cattolico di Pinerolo fu nominato il dott. Maffei G. B.

TORTONA. — **Morte del vescovo.** — È morto monsignor Vincenzo Capelli, vescovo di questa diocesi. Aveva 67 anni, essendo nato in Vigevano l'8 maggio 1823. Studiò nel seminario di Vigevano indi passò a Torino. Fu preconizzato a vescovo di Tortona il 4 maggio 1874.

CUNEO — (Nostre lettere, 29 aprile) — (Ritardato) — **Al Consiglio comunale.** — Questa sera si è inaugurata la sessione ordinaria primaverile del Consiglio comunale. Precedutosi sinantutto al sorteggio del quinto del Consiglio comunale da rinnovarsi nel 1900, furono estratti i nomi dei consiglieri Delfino cavalier Giacinto, Rejnaudi avv. Vincenzo, Bocca dottor Angelo (sindaco), Fusari Francesco, Galimberti avv. Tancredi, Bruno Bernardo. Nel sorteggio di metà della Giunta furono estratti: Pavia cav. Giacomo (assessore effettivo), Pirinoli ing. Attilio (id.), Collino-Pansa avv. Antonio (supplente). Dopo lunga ed agitata discussione circa alcuni storni dall'una all'altra categoria del bilancio sottoposti per legge all'approvazione del Consiglio, si provvide per la chiusura del conto finanziario 1899, senza però approvare gli storni proposti dalla Giunta.

TRINO — (Nostre lett., 28 aprile) — **Per Aurelio Saffi.** — Ieri nella sala del Consiglio comunale ebbe luogo per iniziativa della locale Associazione *Aurelio Saffi* una commemorazione dell'illustre estinto. Assisteva numeroso pubblico. Il discorso commemorativo fu detto dall'egregio avv. L. Carello, il quale seppe svolgere abilmente il soggetto, elevandosi a concetti eminentemente patriottici. L'oratore fu molto applaudito.

— **Il ponte sul Po.** — L'argomento favorito nella nostra città è sempre quello del ponte sul Po che deve unire la nostra regione al Monferrato. Dall'effettuazione di questo ponte dipende l'avvenire della nostra città, perchè con esso si aprirà una fonte continua di guadagni pei nostri commercianti ed agricoltori, messi direttamente in comunicazione colle fertili colline che giacciono alla destra del Po.

È quindi giustificata l'ansia con cui teniamo dietro alle varie fasi delle pratiche in corso fra le provincie interessate, ed il nostro augurio che si esca una buona volta dall'ambito delle trattative per entrare in quello dei fatti.

ARTI E SCIENZE

Teatro Rossini. — La Compagnia Torinese darà stasera la sua recita d'addio con la brillante commedia di Vittorio Bersezio: *Bastian contrari*. Da Torino la Compagnia si recherà a Vercelli, dove si fermerà tutto il mese di maggio. A giugno passerà al teatro Fossati di Milano, quindi a Casale ed Alessandria. In settembre sarà al Politeama Alfieri di Genova.

Teatro Alfieri. — Pubblico discretamente numeroso iersera al teatro Alfieri, nel quale aveva luogo lo spettacolo d'onore delle « signore del coro, » come diceva il manifesto. Le quali signore del coro furono assai festeggiate nella *Donna Juanita*, e a metà del second'atto ricevettero (non tutte però) bellissimi omaggi di fiori. Stasera spettacolo d'addio della Compagnia Franceschini, che lascia, come abbiamo già annunziato, la nostra città, e cede il palcoscenico dell'Alfieri alla Compagnia drammatica Paladini.

Teatro Gerbino. — Il nuovo ballo *La Bella Elena* piacque iersera al Gerbino; le due bravi ballerine signorine Di Stasio e Ungaro ed il primo ballerino signor Paulucci furono applauditissimi. Stasera ultima rappresentazione della Compagnia Vitali con la replica della *Bella Elena*.

Teatro Carignano. — Anche ieri sera fu alquanto scarso il pubblico accorso alla *Carmen*, che si rappresenta al teatro Carignano. La ragione di questo poco concorso ad uno spettacolo complessivamente buono come questa *Carmen* — l'abbiamo già detto altra volta — sta nel prezzo dei biglietti, prezzo troppo alto ed inadeguato allo spettacolo stesso.

Iersera in parte di Escamillo fu sostenuta dal baritono signor Pozzi, che fece del suo meglio e fu applaudito, quantunque evidentemente non fosse nel pieno possesso dei suoi mezzi vocali, e non fosse abbastanza preparato.

Applauditissimo come sempre l'ottimo artista cavalier Nouvelli, un Don José eccellente, che dovette replicare l'aria del fiore, che cantò con arte squisita.

Applausi furono altresì prodigati alla signora Stecchi (Micaela). Qua e là fu applaudita anche la signora Frandin, la quale però, ci rincresce dirlo, non va acquistando le maggiori simpatie, causa il modo mercenario con cui interpreta la parte della protagonista, parte che appare superiore alla forza di resistenza della distinta artista. Nonpertanto, ripetiamo, questa *Carmen*, nel suo complesso, è un buono spettacolo che merita il favore di tutti quanti sanno apprezzare le bellezze musicali del capolavoro bizetiano.

Stasera la *Carmen* si replica.

Un esperimento drammatico. — Le allieve e gli allievi della maestra di recitazione signora Carolina Malfatti in unione a distinti dilettanti daranno, l'ormo vago, l'amnesia parziale, gli accessi crepuscolari, gli accessi epiletoidi, le turbe nervose, gli amori epiletoidi.

Finito le perizie prende la parola l'avvocato *Bracale* per la Parte civile. Parleranno domani il Pubblico Ministero e gli avvocati della Difesa e parlerà in replica l'onorevole Palberti della Parte civile.

Udienza antimeridiana del 30 aprile.

Stamane il Pubblico Ministero ha fatto le sue conclusioni. Egli ha chiesto che si ritenga il Rizzetti colpevole dei reati imputatogli, e ha proposto che il Tribunale lo condanni a *otto anni di detenzione*.

TOGA-RASA.

Leggete in quarta pagina le due interessanti appendici:

SORELLE! — LE IMPRESE DI CESARE.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO. — **Nuovi sindaci.** — Con decreto del 17 e 20 aprile sono stati nominati i seguenti sindaci:

Circondario di Torino: A Mezzenile fu nominato sindaco il signor Drovetto Giuseppe; a Pianezza il signor Angley notaio Vittorio.

Circondario di Pinerolo: A Tavernetto fu nominato sindaco il signor Romero Felice.

Circondario d'Ivrea: A Borgofranco fu nominato sindaco il signor Pitti Giacomo.

Circondario d'Aosta: A Arvier fu nominato sindaco il signor Ronlet Battista.

— **Personale sanitario.** — Furono nominati direttori dei Dispensari cattolici di Torino il dott. Giacomo Peroni e il dott. Giovenale Salsotto.

Ad ispettore dei Dispensari cattolici fu nominato il dott. cav. Celestino Canonico.

A medici assistenti furono nominati i dottori Borzio Maurizio e Tito Quarelli.

A direttore del Dispensario cattolico di Pinerolo fu nominato il dott. Maffei G. B.

TORTONA. — **Morte del vescovo.** — È morto monsignor Vincenzo Capelli, vescovo di questa diocesi. Aveva 67 anni, essendo nato in Vigevano l'8 maggio 1823. Studiò nel seminario di Vigevano indi passò a Torino. Fu preconizzato a vescovo di Tortona il 4 maggio 1874.

CUNEO — (Nostre lettere, 29 aprile) — (Ritardato) — **Al Consiglio comunale.** — Questa sera si è inaugurata la sessione ordinaria primaverile del Consiglio comunale. Precedutosi sinantutto al sorteggio del quinto del Consiglio comunale da rinnovarsi nel 1900, furono estratti i nomi dei consiglieri Delfino cavalier Giacinto, Rejnaudi avv. Vincenzo, Bocca dottor Angelo (sindaco), Fusari Francesco, Galimberti avv. Tancredi, Bruno Bernardo. Nel sorteggio di metà della Giunta furono estratti: Pavia cav. Giacomo (assessore effettivo), Pirinoli ing. Attilio (id.), Collino-Pansa avv. Antonio (supplente). Dopo lunga ed agitata discussione circa alcuni storni dall'una all'altra categoria del bilancio sottoposti per legge all'approvazione del Consiglio, si provvide per la chiusura del conto finanziario 1899, senza però approvare gli storni proposti dalla Giunta.

TRINO — (Nostre lett., 28 aprile) — **Per Aurelio Saffi.** — Ieri nella sala del Consiglio comunale ebbe luogo per iniziativa della locale Associazione *Aurelio Saffi* una commemorazione dell'illustre estinto. Assisteva numeroso pubblico. Il discorso commemorativo fu detto dall'egregio avv. L. Carello, il quale seppe svolgere abilmente il soggetto, elevandosi a concetti eminentemente patriottici. L'oratore fu molto applaudito.

— **Il ponte sul Po.** — L'argomento favorito nella nostra città è sempre quello del ponte sul Po che deve unire la nostra regione al Monferrato. Dall'effettuazione di questo ponte dipende l'avvenire della nostra città, perchè con esso si aprirà una fonte continua di guadagni pei nostri commercianti ed agricoltori, messi direttamente in comunicazione colle fertili colline che giacciono alla destra del Po.

È quindi giustificata l'ansia con cui teniamo dietro alle varie fasi delle pratiche in corso fra le provincie interessate, ed il nostro augurio che si esca una buona volta dall'ambito delle trattative per entrare in quello dei fatti.

ARTI E SCIENZE

Teatro Rossini. — La Compagnia Torinese darà stasera la sua recita d'addio con la brillante commedia di Vittorio Bersezio: *Bastian contrari*. Da Torino la Compagnia si recherà a Vercelli, dove si fermerà tutto il mese di maggio. A giugno passerà al teatro Fossati di Milano, quindi a Casale ed Alessandria. In settembre sarà al Politeama Alfieri di Genova.

Teatro Alfieri. — Pubblico discretamente numeroso iersera al teatro Alfieri, nel quale aveva luogo lo spettacolo d'onore delle « signore del coro, » come diceva il manifesto. Le quali signore del coro furono assai festeggiate nella *Donna Juanita*, e a metà del second'atto ricevettero (non tutte però) bellissimi omaggi di fiori. Stasera spettacolo d'addio della Compagnia Franceschini, che lascia, come abbiamo già annunziato, la nostra città, e cede il palcoscenico dell'Alfieri alla Compagnia drammatica Paladini.

Teatro Gerbino. — Il nuovo ballo *La Bella Elena* piacque iersera al Gerbino; le due bravi ballerine signorine Di Stasio e Ungaro ed il primo ballerino signor Paulucci furono applauditissimi. Stasera ultima rappresentazione della Compagnia Vitali con la replica della *Bella Elena*.

Teatro Carignano. — Anche ieri sera fu alquanto scarso il pubblico accorso alla *Carmen*, che si rappresenta al teatro Carignano. La ragione di questo poco concorso ad uno spettacolo complessivamente buono come questa *Carmen* — l'abbiamo già detto altra volta — sta nel prezzo dei biglietti, prezzo troppo alto ed inadeguato allo spettacolo stesso.

Iersera in parte di Escamillo fu sostenuta dal baritono signor Pozzi, che fece del suo meglio e fu applaudito, quantunque evidentemente non fosse nel pieno possesso dei suoi mezzi vocali, e non fosse abbastanza preparato.

Applauditissimo come sempre l'ottimo artista cavalier Nouvelli, un Don José eccellente, che dovette replicare l'aria del fiore, che cantò con arte squisita.

Applausi furono altresì prodigati alla signora Stecchi (Micaela). Qua e là fu applaudita anche la signora Frandin, la quale però, ci rincresce dirlo, non va acquistando le maggiori simpatie, causa il modo mercenario con cui interpreta la parte della protagonista, parte che appare superiore alla forza di resistenza della distinta artista. Nonpertanto, ripetiamo, questa *Carmen*, nel suo complesso, è un buono spettacolo che merita il favore di tutti quanti sanno apprezzare le bellezze musicali del capolavoro bizetiano.

Stasera la *Carmen* si replica.

Un esperimento drammatico. — Le allieve e gli allievi della maestra di recitazione signora Carolina Malfatti in unione a distinti dilettanti daranno, considerazione, bellissime. Che vi sono alcuni artisti che si affermano con buona energia, con un fiero e violento distacco dalla massa.

Perciò non vogliam avventare un giudizio a base di prima impressione, ma parlar pacatamente e con riflessione dopo un esame severo e fatti accurati confronti.

G. L.

Una conferenza alla Filotecnica. — Questa sera alle 8 1/2, nella sala della Società Filotecnica, il socio signor avvocato Venanzio Sabbione terrà una conferenza sul tema: *La medicina delle infermità sociali*.

CRONACA

Da Torino.

31 aprile.

I giornali sono pieni di lunghi e serii articoli sulla questione degli operai. Davvero c'è da dubitare in quale giorno e dove viviamo, chè da qualche tempo le corrispondenze da tutti i paesi, inglesi, tedeschi, francesi, non portano altro titolo che *1° maggio;* non parlano che di ore di lavoro, di mercede agli operai, di passeggiate, *meetings*, ecc. Se gli operai abbiano ragione o no, io non lo discuto; però sono donna, forse un po' rivoluzionaria per istinto, confesso che mi interessano questi esseri condannati dalla sorte ad un lavoro incessante e sovente assai duro; queste creature che per poche lire di guadagno spingono da mattina a sera la spoletta del telaio, scarpellano la pietra fredda e bruciante, s'anneriscono al fumo, al fuoco delle macchine immense.

Forse è invece di occuparsi di mode e di gingilli comandassi qualche centinaio d'operai, sarei in pure imprensierita da questa minaccia di rivolta; ma è un 1° maggio inspira invece il desiderio di richiamare tutti alla contemplazione di tanta vita e vigoria rinascente ognintorno; di tanta pace e di tanto amore che aduna ogni sorta di creature; il 1° maggio mi parla di rose belle, profumate, di canti soavi, di giovanette devote inginocchiate davanti agli altari tutti bianchi, deve sorride la piccola statua che rappresenta la donna ideale, la Vergine delle gioie e dei dolori.

Maggio è il mese consacrato alla madre divina, questa soave figura che ha ispirato tante pietose leggende, tanti splendidi carmi, innanzi alla quale s'inchinano anche quelli che non credono. E il vostro mese, donne gentili, intorno a cui risuona il dolce nome di madre, voi che ogni sera scostate le cortine che circondano la piccola culla e deponete un bacio leggero tra i capelli del vostro angioletto. Voi che, pure e madri, da più anni vi attirate sulle ginocchia le tenere teste dei vostri bimbi, che col loro linguaggio infantile v'intrattengono di lunghe storie immaginose, strappandovi baci e carezze, sorridendo al vostro sorriso, scoppiando in singhiozzi ai vostri cenni severi; questo è il vostro mese, madri che avete i figliuoli lontani, che li piangete sotto le fredde zolle del cimitero; perchè maggio è pietoso anche coi nostri morti, coprendone le tombe di fiori, riscaldandone le pietre pesanti che li nascondono sotterra.

In maggio si schiudono i fiori più gentili e profumati, le rose, i freschi odorosi maghetti, i mirtotidi, le bianche margherite, oracolo delle fanciulle innamorate, e tutti quei mille floralibri di prato di cui noi non conosciamo forse neppure il nome, ma che trasformano le zolle in tappeti dai bei colori orientali.

Chi ha scordata la poesia di questo mese negli anni passati in convento? L'altare della Madonna trapunto di rose? le amicizie nate nell'aria molle di questo mese olezzante d'erbe e di fiori? Ora quelle nostre amiche sono lontane, la vicinde, le sventure sono passate sul loro capo, un'il risveglio dei nidi, il ritorno dei fiori, degli insetti, risvegliò in sopito memorie di quei tempi e i nomi che parevano dimenticati ridestano un pensiero affettuoso, un dolce sentimento.

Maggio sorride a tutti: al ricco, per cui ogni mese ha una gioia, un godimento; sorride al contadino collo sue promesse di ricolti, d'abbondanza; al soldato, che non sentirà più il gelo delle notti cui la sorte di un numero gli ha messo tra le mani; al marinaio, che segna le belle notti stellate; al vecchio che sente riscaldarsi le povere membra stanche e intirizzite; maggio sorride sopratutto ai giovani, cui promette gioie ed amori.

Salutiamolo dunque questo nuovo mese che s'annunzia glorioso nel suo splendido manto di fiori e di verzura, che ci porta le giornate splendide di luce, di fresche mattinate, di temporali improvvisi, di crepuscoli tiepidi e profumati; questo mese in cui come ha detto un nostro poeta:

Canta, germoglia ed ama
L'acqua, la terra, il ciel.

MANTEA.

Il primo maggio a Torino.

Quantunque le Associazioni operaie e tutte, o quasi, le classi operaie abbiano manifestata l'intenzione non solo di ottemperare alle disposizioni di P. S. astenendosi dalle riunioni pubbliche, e dal provocare disordini, ma sciando di mostrare pacifici sentimenti attendendo al proprio lavoro, e quantunque molti, anzi, devolvano parte della loro giornata di lavoro a beneficio dei compagni disoccupati, tuttavia in una grande città come la nostra non mancano i cattivi soggetti che cercano di eccitare disordini per pescare nel torbido. Perciò la nostra Questura, sempre in via precauzionale, prende severe disposizioni affine di evitare qualsiasi perturbamento della quiete pubblica. Oltre al saggio provvedimento usato da un mese a questa parte di far rimpatriare giornalmente operai disoccupati od ozioni sospetti, nelle ultime 48 ore la Questura fece trarre in arresto numerosi individui che pel loro contegno, pei loro precedenti potrebbero in qualche modo turbare la pubblica tranquillità. Alcuni di questi arrestati saranno custoditi solo per alcuni giorni, tanto per essere tenuti lontani dall'agitazione, per altri invece saranno presi quei provvedimenti che la Questura crederà più opportuni.

Fra gli arrestati di ieri, oltre a quel bel mobile di quattiere, che in nome della borghesia si credava in diritto di distribuir pugni a chi gli passava vicino e del qual fatto abbiamo già tenuto parola, fu arrestato certo Ozzalla Domenico, d'anni 20, da Torino, tipografo, abitante in via Cahale, perchè distribuiva manifesti sovversivi, eccitanti alla rivolta, alla rapina, ecc. Di tali manifesti ne furono sequestrati un migliaio e l'autorità di P. S. procederà contro costui e contro lo stampatore a termini di legge. Quindi con le disposizioni prese e con i numerosi arresti di cui si fece parola, si ha tutta ragione di credere che l'ormai famosa giornata di domani passerà tranquillamente come le altre.

— *Società Unione Operaia Indipendente.* — La Società Unione Operaia Indipendente (via San Dalmazzo, 7), nell'adunanza di sabato 28 corrente approvava l'ammissione dei soci aggregati a L. 0 50 mensili; più votava la nomina del Comitato elettorale permanente di 15 membri oltre la Direzione.

Fu approvato in massima che il Comitato stesso ripartito in due Commissioni. La prima, composta di dame e damigelle, avrebbe l'incarico di procurare fondi alla Casa dei ossaidi, aggregando a sè altre persone ed esplicando i migliori prodotti dell'ingegno femminile.

Le oblazioni e doni potranno farsi tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 4 pom., presso la Società Italiana Fratellanza Sarti, via San Tommaso, N. 38, piano nobile.

Per gli operai disoccupati. — Riceviamo:

« I Comitati Riuniti ringraziano la Società fuochisti e macchinisti italiani dell'offerta fatta di L. 50 a favore degli operai disoccupati, sperando che il nobile esempio verrà seguito da chi finora mancasse a lenire l'immensa miseria prodotta dalla crisi nel lavoro. »

Per la gara generale di Tiro a segno a Roma. — Il Ministero comunica che, non potendo introdursi modificazioni all'orario dei treni, resta fissata la partenza del treno speciale colla riduzione del 75 0/0 il giorno 3 maggio, ore 7,10 pom. I tiratori che non possono approfittarne potranno servirsi dei treni ordinari col ribasso del 50 0/0.

Si invitano in conseguenza i soci che intendono valersi del treno speciale a farsi inscrivere presso questa Società prima del giorno 1° maggio, indicando la classe in cui vogliono viaggiare.

Una festa di beneficenza alla Barriera di Nizza. — Auspice la Società operaia della Barriera di Nizza, si è costituito un Comitato promotore di una festa di beneficenza, il cui introito deve servire come primo fondo per l'erezione di un Asilo infantile. Si lamenta alla Barriera di Nizza la mancanza di un Asilo che accolga i bambini dei numerosi operai che popolano quel sobborgo, i quali, dovendo recarsi al lavoro, sono costretti a lasciarli mal custoditi od in balia di loro stessi. Il barone Casana Ernesto, col cospicuo dono del terreno occorrente all'impianto, incoraggiò il Comitato a proseguire di buon animo nell'impresa. La progettata opera fu assai bene accolta presso il Municipio e presso ragguardevoli e benemerite persone, epperciò si fa caldo invito a tutta la cittadinanza torinese di concorrervi con oblazioni e con doni e di intervenire numerosa alla festa di beneficenza allo scopo stabilita per i giorni 25 e 26 maggio.

Si avvisa che le azioni, le oblazioni e doni in natura si ricevono presso la sede della Società operaia della Barriera di Nizza, casa Giordassino, N. 4, e dalle persone appositamente incaricate dal Comitato.

Il Comitato è così composto:

Presidente onorario: Comm. dott. Giovanni Spantigati — *Vice-presidenti onorari:* Biscaretti di Ruffia conte Roberto, comm. Edoardo Ferrandito — *Presidente effettivo:* Pasquali Gaetano — *Consiglieri:* Dalbesio Giuseppe, Barale Lorenzo, Bassi cav. Roberto, Brais Giuseppe — Detomatis Giuseppe, Giambone Giovanni, Giusiana Sebastiano, Grosso Giovanni, Morello Giacomo, Musello cav. Lorenzo, Obiglio Mario, P. Carena, curato del « Sacro Cuore di Gesù », Folli Paolo, Righini Stefano, Virigilio Alberto — *Cassiere:* Garassino cav. Bartolomeo — *Segretario:* Stefano Albis.

Tra fratelli. — Certo Piano Giacomo, d'anni 30, la notte scorsa venne accolto all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa al capo, che disse essergli stata prodotta da suo fratello Spirito, col quale era venuto a rissa in via Arsenale, angolo corso Oporto. La ferita fu giudicata guaribile in dodici giorni.

Quindici coltellate. — Ieri sera, verso le 11, certi Navetti Bernardo, d'anni 26, e Serrano Francesco, d'anni 27, impegnarono diverbio fra loro sulla strada di Cuneo, e siccome erano alquanto brilli, così si riscaldarono al punto che il Navetti, tirato fuori il coltello, menò quindici ferite al suo avversario e poi fuggì rapidamente. Avvertite le guardie reali del Lingotto, due di esse andarono sollecitamente sul posto, medicarono il ferito col preparato antisettico e poi lo fecero portare all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato.

Anche le ilmet — La scorsa notte, mediante scasso, ladri ignoti penetrarono nell'Opificio segheria idraulica del signor Martino Giovanni, in via Bulbis, N. 17, e non avendo trovato di meglio, si accontentarono di 150 lime del valore di L. 100, poi se ne andarono.

Che razza di evviva! — Il vino..... complicato con le teste esaltate, produce talvolta degli effetti curiosi ma niente..... divertenti. Ieri nel pomeriggio, per esempio, un tale, dichiaratosi per Possetti Pietro, d'anni 28, panattiere di professione, ma pel momento alquanto brillo, nella via Santa Chiara, passando vicino a certo signor Raviglione gli lanciò un pugno; ma di quelli! tra il collo e le spalle, gridando con aria d'antivigilia di 1° maggio: *Evviva la borghesia* (?). Il signor Raviglione denunciò il fatto a due guardie municipali e queste arrestarono il Possetti conducendolo in Questura.

Furto di ferri. — Il fabbro Vaguone Michele, abitante in via Po, N. 32, denunciò alla Questura che nella sera del 26 corrente, trovandosi a lavorare in Cittadella, deponeva i ferri del mestiere in un baraccone aperto e che durante la notte ignoto ladro gliè li rubò, causandogli un danno di oltre L. 150.

Arrestati. — Fumeglio Giuseppe, d'anni 55, contravventore al monito e parimente sospetto autore del furto perpetrato nella notte dal 27 al 28 corrente in danno di una esercente cantina in via San Domenico. — Due individui ozioni e sospetti per furti, ecc. — Tre altri ubbriachi e perturbatori della pubblica quiete ed infine due questuanti.

SPETTACOLI — Mercoledì, 30 aprile

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Impresa Chiarella)— *Carmen*, opera

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. di ballo della città di Napoli) — *La bella Elena*, ballo. — *I napoletani in Vienna*, vaudeville.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Franceschini)— *Donna Juanita*, operetta.

BALDO, ore 8 1/2 — (Drama. Comp. Emanuel) — *Il duello*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. *La Torinese*) *Bastian contrari*, commedia.

STATO CIVILE. — Torino, 29 aprile 1900.

NASCITE: 22, cioè maschi 9, femmine 14.

MATRIMONI: Cerruti Vittorio con Marchiora Regina — Chiaverina Francesco con Ramella-Rat Giovanna — Secondino Carlo con Sassetti Filomena — Sobrino Giovanni con Davi Teresa ved. Ormea.

MORTI: Bateazati Giov., d'anni 76, di Bonzolo. Occella Tecla n. Margara, id. 75, di Casale Mont. Bacchetta Franc. M. G. n. Collina, id. 68, di Londra. Balegno Caterina n. Beltrami, id. 84, di Torino. Bianco Giovanni, id. 47, di Barbania, muratore. Squillero Marietta n. Polledro, id. 50, di Piova. Lippo Matilde n. Pich, id. 69, di Nole. Scopelli Lucia, id. 7, di Torino, scolara. Bonetto Teresa, id. 19, di Perosa Argentina, casal. Dominici Cipriano, id. 47, di Vigone, falegname. Calcoli Margh. n. Crogetti, id. 81, di Vigevano. Brizio Giuseppe, id. 8, di Torino, scolaro. Giordano Filippo, id. 51, di Feletto Canav., mediat. Siravegna Franc. id. 25, di Villarfocchiardo, scalp. Bonetto Maria n. Grosso, id. 58, di Rivara Canav. Santo Giovanni, id. 61, di Scalenghe, braccianto. Bandino Giovanni, id. 80, di Cuneo, libraio. Lanfranco Margherita, id. 72, di Pecetto Torinese. Calieri Teresa n. Airaudi, id. 24, di Barge, contad. Vigliani Lorenzo, id. 57, di Poliono (Sicilia), negoz.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 15, negli ospedali 14, non residenti in questo Comune 2.

Situazione sociale della casa in Torino, 29 aprile.

Organzino	colli 13	K. 993 2[illegible]
Greggie	colli 10	K. 640 0[illegible]
	Totale colli 23	K. 1620 8[illegible]

Colli entrati dal primo a tutt'oggi N. 881 — K. 29125 8[illegible]

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

NECROLOGIA.

Il 25 corrente, ore 9 1/4 vespertine, spegnevasi in Torino una vita quanto modesta altrettanto virtuosa.

Mosso Vincenzo, nato a Cambiano e residente in questa città, non è più.

Una violenta polmonite, soppartata con fortezza d'animo ammirevole durante otto giorni, lo tolse ai suoi cari.

Ritiratosi da parecchi anni dal commercio, viveva vita ritirata, e beneficava i poveri, ai quali morendo lasciò ancora parte del suo censo.

I di lui congiunti ringraziano dal più profondo del cuore li altri parenti e amici che presero parte ai funerali, e tutto il paese che il concorso colla sua presenza, i quali per espresso di lui volontà ebbero luogo in Cambiano sua patria, dove ora riposa accanto ai suoi genitori, fratello e sorella.

Ringraziano particolarmente il Municipio della stessa luogo, la Società operaia, La Società dei militari in congedo, i quali tutti in corpo e numerosi con bandiera spontaneamente intervennero ai funerali suddetti. Ringraziano la giovine Musica della stesso luogo del suo concorso, e degli onori resi al suo protettore.

E tutti si ringraziano non solo per l'intervento ai funerali, ma ancora per l'accompagnamento, a cui si associarono, dalla Chiesa al Cimitero.

Ringraziano pure la Madre degli Asilani che si offerse e prese anch'essa parte spontanea pure coi suoi concenti all'accompagnamento della salma fino alla Chiesa; i Maestri delle Scuole comunali e le Maestre dell'Asilo, che coi loro allievi e bimbi intervennero anch'essi all'ora detto accompagnamento.

In particolar modo ringraziano poi il sig. sindaco dott. cav. Ernesto Brahia per le pietose parole dette all'atto della discesa della salma nella tomba.

Si chiede finalmente venia a tutti delle dimenticanze involontarie che siano accadute nello spedire l'annunzio del decesso.

c 1930

Francesco Valle e le **Sorelle,** col cuore profondamente commosso, porgono i loro più vivi ringraziamenti alla Rappresentanza Municipale, all'Ufficio di Prefettura, al

Caffè d'Italia
da rimettere al presente.
Via Milano, Torino.
C 1774

Istituto commerciale
E. BOLOMEY, *direttore*
San Légier-Vevey (Svizzera).
Francese, tedesco, inglese, spagnuolo, contabilità, ecc. H 182 X

Si desidera
prendere in affitto per la stagione estiva **villa** vicinissima a Torino, composta di 10 camere di cui **sei** da letto. — Pulizia e prezzo moderato.
Scrivere al N. **63** e **1717**, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

BIOGLIO (Biellese).
VILLA bene arredata da affittare da metà luglio a metà novembre. — Rivolgersi al caffè BIGLIO, **Torino**, via Po, n. 6. C 1671

Grandiosa villeggiatura
da affittare presso **Rivoli**, a poca distanza dalla stazione, composta di 17 camere, giardino, orto, frutteto, cappella, il tutto cinto da muro. Ampia **rimessa** e scuderia.
Per informaz. dall'avv. Edoardo Bosio, via Barbaroux, 23, Torino.
C 1619

Villa da vendere. **Occasione.** Collina S.ta Margherita, soggiorno piacevole. 18 vani mobiliati, 11 giornate di terreno coltivato a vigna, acqua abbondante. **Prezzo moderato.** — Indirizzarsi all'**Hôtel de France**, via Po, 20. C 1804

Da vendere in montagna
VALLESA signorile ammobigliato di 17 vani, con giardino, divisibile in due alloggi, di reddito, anche a piacimento.
Scrivere al N. **47** e **1594**, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Da vendere
Casa di recente costruzione, vicina a via Po, del reddito garantito 5 0,0 netto.
Prezzo L. 270,000.
Scrivere al Num. **68** e **1531**, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Casa da vendere
nel centro di Torino. Reddito garantito del 5 60 per cento.
Offerte al N. **68** e **1765**, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Si regalano 1000 Lire

a chi proverà soltanto una tintura per capelli e barba migliore di quella dei Fratelli Zempt profumieri-chimici di Napoli che è di una azione istantanea, non brucia i capelli, non macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni diverse a la ottenute un immenso successo nel mondo, laddove le richieste superano ogni aspettativa. Prezzo della bottiglia L. 6.
ZEMPT FRÈRES
4, Galleria Principe di Napoli, 5
Napoli
Avviso alle Signore
Epilatorio ZEMPT FRÈRES
Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto.
Prezzo del Vasetto L. 3.
In tutte Piazze presso i Profumieri e Parrucchieri e Farmacisti.
Depositi in Torino *G. Magnardi*, via Barbaroux, 10; *Caligaris Secondo*, via Lagrange, 1. 2a 1,07 M

Da rimettersi
piccolo negozio di orologeria ed oreficeria nelle vicinanze di Porta Nuova. — Rivolgersi al geometra **Giuseppe Formica**, via Lagrange, 21, piano 2°. 1470

Guadagno da **3** a **6** lire per giorno in tutta Italia ed estero per uomini e donne [illegible] trascorrere il proprio impiego. Copia e lavori facili a domicilio. — Scrivere: *Dr. Manin Travailleur*, rue Championnet, **Paris.** H 830 X

Elettricità. Impianti suonerie elettriche, quadri indicatori, telefoni, luce elettrica. Prezzi occasionali. — **Bazza e Pagliano**, via S. Francesco da Paola, 1, Torino. 1547

PICCOLA INDUSTRIA
da impiantarsi in ogni comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attuazione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **P. Gay e C.**, Milano. H 482 M

IMPIEGO.
Esperti Agenti d'Assicurazione Incendio-Grandine a stipendio e provvigione cercansi in ogni Comune del Regno. — Dirigersi al sig. RICCARDO SIVORI, in **Genova**, via Balbi, 22. H 160 G

Presso SARDA GIOVANNI
negoziante, corso Vittorio Emanuele, n. 21, Torino, [illegible] una grande quantità di
BOCCIE DA GIUOCO
di bosso a prezzi mai praticati.
C 1662

A. Z. 15. Ciò che ho veduto al arrivo mi ha profondamente turbato. Possibile una tale mostruosità? Ero venuto ad attenderti pieno di speranza, son partito con la morte nel cuore.
E continui a non lasciarti vedere. 1821

Si
Vi ringrazio del buon ricordo che conservate di me, sebbene dal modo che agli verso di voi [illegible] dovuto giudicarmi male.
Conosco vostro angoscie, **siate buona e calma, una compromettetevi**, il tempo accomoderà tutto.
C 1620 **E.**

Per clisteri ed iniezioni.
Irrigatori, Siringhe ed Enteroclismi. — *Istituto ROTA*, piazza Carlo Felice, 7, Torino. 55 E

VICHY
Amministrazione
PARIGI, 6, Boulevard Montmartre
Grande-Grille — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi di fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc. — **Hopital.** Affezioni nodulose digestive, pesantezze di stomaco, digestioni difficili, impotenza, gastralgia, dispepsia.
Célestins — Affezioni delle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, gotta, diabete, l'albuminuria. — **Hauterive** — Affezioni alle reni, dalla vescica, la renella, i calcoli orinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria.
Esigere il nome della sorgente sulla capsula. — Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla succursale in **Genova**, Sanmichele e Banchieri, via Lucoli, 102 — *Depositi* in **Torino**, Costanzo Cav. Figlio, e F.lli Paissa. H 101 G

Specialità per Regali
in Bronzi, Ceramiche, Articoli fantasia e religiosi Bobbi da salotto per signora - *Nécessaires* e lavori in peluche, Lampade - Servizio a liquori.
Prezzi limitatissimi.
VITA BACHI, via Po, n. 5 — TORINO. 1025

Città di Saluzzo.
Si rende noto agli industriali che venne deliberata la derivazione dal Rio-Torto, in prossimità di [illegible] abitato, di un nuovo canale con salto della forza di circa 150 cavalli nominali e si fa **invito** a coloro che intendessero di approfittare di tale forza motrice di presentare le loro proposte **entro il prossimo giugno**, con avvertenza che tale forza potrebbe all'occorrenza essere portata anche a 250 cavalli nominali, e che trascorso il detto giugno si procederà senza indugio all'esecuzione delle opere.
Saluzzo, 24 aprile 1890.
Il Sindaco
1772 Ing. STEFANO MOSCHETTI

Incanto volontario
Grandioso fabbricato industriale
AD USO FILANDA DA SETA
in FARIGLIANO.
Alli **13 maggio prossimo**, ore **10** antim., in **Carrù**, dal notaio sottoscritto, verrà posta all'asta la rinomata filanda sul prezzo di L. **25,200.** — A detta filanda [illegible] annessi caldaia, motrice, palazzina civili, vasti magazzini, tettoie e giardino cinto da muro nel concentrico di Farigliano, di giornate 6 circa.
Per schiarimenti rivolgersi:
In **Torino** al cav. DAVID RUBINI, banchiere
In **Carrù** alla Ditta SALOMONE LEVI e Figli ed al geometra GIACOMO CAVIGLIA.
C 1697 LURATTI *not.* DOMENICO.

Una chioma folta e fiorente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.ia è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed arrecca alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in flaconi di diverse da L. 1, — 1. 50, 3. 50, ed in cofanetti da un litro circa a L. 5 50.*

L'Acqua Antiannizie di A. Migone e C.ia di acuto profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige lavatore. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute o sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. 5 — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.ia** *Via Torino 12, Milano, da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.
H 1610 M

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
BREVETTATO DAL R. GOVERNO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884,
ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.
Gran Diploma di I° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti o vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.
Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dalle spinose, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni e debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.
Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.
Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 1184 M
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

ARGENTERIA CHRISTOFLE
Esposizione Universale DEL 1889 — DUE GRANDI PREMI — Esposizione Universale DEL 1889
IL SOLO FABBRICANTE
dell'Argenteria Christofle
E LA CASA CHRISTOFLE E C.ie DI PARIGI
LA MARCA DI FABBRICA

ed il nome **CHRISTOFLE** in tutto lettere sono *l'unica garanzia per il compratore.*

POSATE CHRISTOFLE
ARGENTATE SU METALLO BIANCO
Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la di contro marca di fabbrica ed il nome ***Christofle*** per esteso.
CHRISTOFLE & C.ie Parigi.
Nostro Rappresentante in TORINO: **Giuseppe Chiotti, 14 e 16, *via Garibaldi.***

Fotografia Ambrosetti.
Per espresso desiderio del defunto cav. AMBROSETTI lo studio fotografico in via Assietta, n. 37 (angolo via Lamarmora), che con intelletto d'artista ha saputo render degno dell'elette sua clientela, continuerà restar aperto al pubblico, ove troverassi pure le negative eseguite dall'anno 1863 in poi.
La signora Ambrosetti e l'allievo, già collaboratori dell'estinto, assumendosene l'impegno, nulla ometteranno onde mantener alta la fama che seppe acquistarsi e la fiducia in loro riposta, certi di meritarsi la conferma di quanti vorranno onorarli d'una loro visita. 1370

Per sgombro
via Arsenale, n. 15, piano primo.
Vendita di mobili di lusso e comuni
oggetti d'arte, ecc. 1564

Turaccioli di Spagna
Suoletta di Sughero — Sughero Grezzo.
RAPPELLI GIUSEPPE 447
TORINO — Via Genova (già via S. Francesco d'Assisi), 33.

BIRMENSTORF (Argovia Svizzera)
ACQUA PURGATIVA
1881, Francoforte s/M.: Diploma d'onore. — 1884, Nizza: Medaglia d'oro. — 1885, Parigi: Medaglia d'argento. — 1889, Parigi: Diploma d'onore. — 1889, Gand (Belgio): Medaglia d'oro.
Raccomandata dalle autorità più eminenti della medicina. Purgativo aggradevole e sicuro senza produrre disturbi nè irritazione intestinale. Preferibile alle acque tedesche, ungheresi e boeme. — I signori medici Constantin James e Audioni dicono nella Guida delle acque minerali: « *Nous n'en connaissons pas qui purge mieux et plus franchement sous un petit volume.* »
Deposito principale pel Piemonte presso: Sigg. **COSTANZO G. Figlio**, 19, p.za Castello, e **Fratelli PAISSA**, 8, p.za S. Carlo, **Torino.**
Proprietari sigg.ri **ZEHNDER e C.ie Birmenstorf** (*Argovia Svizzera*).
NB. A richiesta si spediscono ai signori medici franco e gratuitamente 6 fino a 10 bottiglie. 1595

1806
CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.
Martedì 6 maggio 1890, alle ore **2** pomerid., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto**, a partiti segreti, per l'*appalto dell'impresa*, il cui importo è calcolato in L. **70,000**, relativa alla *costruzione di acquedotti murati* nelle vie Arioste, Montebello, Santa Giulia e corso Regina Margherita.
I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio Lavori Pubblici.

Avviso d'incanto.
Il notaio TURBIL EMILIO, a questa residente, dietro delegazione di questo Tribunale Civile, procederà alle ore **10** antimeridiane del giorno **6 maggio** prossimo, nel suo studio, via Sant'Agostino, n. 26, alla **vendita** per **pubblici incanti** di una **casa** e **giardino** in **Torino**, regione Borgo San Salvatore, caduta nella fallita di BACCHETTA PIETRO, al prezzo **ribassato di lire ventunamila centocinquanta**, ed alle condizioni di cui nel relativo bando. C 1698

INCANTO GIUDIZIALE.
Casa in **Chieri** con giardino, are 7,69, via Vayre, sul prezzo di L. **2100**, in base ad offerta di 60 volte il tributo diretto. Udienza **3 maggio p. v.**, ore **9** antim., Tribunale Civile di Torino.
Per schiarimenti: Studio avv. DE VECCHI, via Santa Teresa, n. 24, in Torino. 1576

Non più dolori dei denti.
Le goccie inglesi calmano istantaneamente qualsiasi dolore dei denti senza recare danno alle gengive non essendo nè caustico. — Flacone L. **1 20** — Pacco cent. **75.**
Unico deposito: Farm. *TARIOLO*, Torino. (6)

UOMINI
cogli **APPARECCHI ELETTRO-METALLICO-MECCANICI** del **D.r BORSODI**
NON PIÙ IMPOTENZA!
Il solo impareggiabile della piazza elettro-metallico costituisce per se stesso, una garanzia di successo.
E assicurata la guarigione senza impiego di alcuna medicina interna o esterna.
APPROVATO dalla SOCIETÀ di MEDICINA di TRANSILA e dalla SOCIETÀ NAZIONALE di PUBBLICA IGIENE.
1868, Diploma all'Esposizione di Bruxelle.
1881, Medaglia d'Oro all'Esposizione d'Igiene di Parigi.
1889, Medaglia d'Argento all'Esposizione d'Igiene di Gand.
Opuscolo franco e gratis presso l'Inventore
D.r F. BORSODI, Via Cornacchie, 7, MILANO.

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, inimparabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **6** e L. **3 50.** — **INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque **scolo** senza causare nè cautelare nè astringente. L. **3** e **2.**
Farmacia CHIAFFRINO, piazza Paleocapa, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 25

Verme Solitario.
Una sola dose del **Tenifugo** preparato colla formola del professore comm. PERRONCITO basta a produrre in un'ora l'espulsione completa della tenia (*verme solitario*) anche nei casi più ostinati, senza recare sofferenza alcuna. C 481
IL TENIFUGO PERRONCITO si prepara in modo scrupoloso dal [illegible] **G. Paglieri, via Nizza, 65**, e si spedisce ovunque mediante vaglia di L. **10.** — **Indicare Età.**

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (29)

LE IMPRESE DI CESARE

ROMANZO PARIGINO
DI
GABRIELE FERRY

PARTE SECONDA.

— Pronunzia sovente quel nome di donna? — domandò all'infermiera.
— Non dice altro ogni qualvolta la prende il delirio.
— E quella signora è venuta a vederlo?
— No; ella ignora la malattia del povr'uomo. Egli non ha voluto che avvisassi nessuno, ed è a sua insaputa che io ho telegrafato a lei.
Quella circostanza intrigò Shermann; nel silenzio di Mario egli indovinò un incidente di vita privata.
Mise un biglietto di banca sul tavolo del malato e promise di tornare l'indomani.
Il giorno dopo, quando venne, trovò l'artista un po' migliorato; la febbre s'era calmata ed il delirio era cessato.
Vedendo Shermann il viso di Mario prese un'espressione di gioia; non era l'unica persona amica che vedeva al suo capezzale, dal principio della malattia?
Dopo le prime parole riguardo alla salute, il sarto parlò liberamente di Raimonda.
— Ti guarirai senza dubbio, amico mio, — egli disse; — è questione di tempo, forse di lungo tempo, ma guarirai certamente. Non si muore di una polmonite semplice alla tua età e colla tua costituzione. Una circostanza però inquieta la mia amicizia. Nella tua vita privata v'è sicuramente una tristezza. Ieri, quando sono stato a vederti, avevi la febbre, il delirio, e dalle tue labbra sfuggiva sovente il nome di Raimonda. So che sei suo amico e so che ella ti deve molto. O perchè non è al tuo capezzale? Qualche cosa di doloroso deve essere accaduto fra voi, qualche cosa che ha probabilmente contribuito a metterti in questo stato. Suvvia, sfogati, raccontami tutto. Non sono abbastanza tuo amico per ricevere una confidenza?
Quell'attacco inaspettato sconcertò Mario; egli tentò di dare, riguardo a Raimonda, qualche spiegazione che non spiegava nulla; ma, sollecitato da Shermann, il segreto gli sfuggì; egli aprì il suo cuore e raccontò la sua disperazione.
— Ah! amico mio, — esclamò, — amo quella donna come si ama la prima felicità sognata; amo che non posso vivere senza lei, ed ella sdegna, respinge il mio amore... Non ho neppure il diritto di lagnarmi... perchè non ho saputo farmi amare. Ah! la delusione è stata dura, ma avrò il coraggio di sormontarla.
Shermann aveva ascoltata quella confidenza senza la menoma sorpresa. Da gran tempo egli sapeva che Mario era innamorato di Raimonda e, se di una cosa si meravigliava, era soltanto che egli non fosse ancora il suo amante, la resistenza della giovane lo sorprendeva un poco.
— E adesso, — egli domandò, — che intendi di fare?
— Nulla, — disse Mario; — Raimonda è una donna onesta; sarò sempre suo amico.
— Una donna onesta! — replicò Shermann; — ecco un epiteto presto dato. Per Raimonda l'onestà consisterebbe nell'amarti come tu la ami. Ella ti deve molto; nei cuori buoni la riconoscenza fa nascere l'amore. La condotta di un marito non l'ha fatta libera del suo cuore e della sua persona?
Siccome quel colloquio aveva stancato il malato, il sarto si ritirò promettendogli una prossima visita.
Uscito da casa dell'artista, invece di dirigersi verso la via Scribe Shermann s'incamminò pel *boulevard*; pareva preoccupato e indeciso.
— Bah! — mormorò alzando le spalle, — in certi casi la discrezione è un inganno; se ella è veramente donna di cuore saprà qual è il suo dovere.
Voltò in una delle strade laterali che conducevano alla via delle Dame ed entrò nella casa dove abitava Raimonda.
Questa fu grandemente sorpresa di vederlo. Era la prima volta che il sarto veniva in casa sua; che cosa significava quella visita?
Shermann trovò Raimonda un po' abbattuta e malinconica. Quella malinconia proveniva dalla solitudine della sala in cui viveva dacchè aveva abbandonato Mario. Ella rimpiangeva la sua compagnia; quella buona amicizia era divenuta per lei un'abitudine e quell'abitudine era tutta la sua distrazione, tutta la sua gioia nella sua vita di lavoro che non le lasciava tempo per nessun'altra relazione sociale.
In fondo ella non era offesa con Mario perchè la amava; una donna non si offende mai seriamente, nemmeno della dichiarazione dei sentimenti che inspira; soltanto ella avrebbe voluto che il suo amico l'adorasse senza cambiare per nulla i rapporti della loro relazione. Se l'amichevole intimità nella quale vivevano bastava alla sua natura calma e pacifica, perchè anch'egli non poteva accontentarsene?
Entrando nel modesto appartamento di Raimonda, Shermann fu piacevolmente sorpreso dell'ordine e della pulizia che vi regnavano e che lo facevano più che elegante.
— A lei debbo il piacere della sua visita, signor Shermann? — domandò la giovane.
— Ad una cattiva notizia che ho a darle, cara signora.
Raimonda trasalì.
— Una cattiva notizia? Ma lei mi spaventa. Dica subito.
— Ebbene, il nostro amico Mario è ammalato, molto ammalato da parecchi giorni. Ha una polmonite, e il medico non è ancora sicuro di salvarlo.
Udendo quelle parole, Raimonda provò un doloroso stringimento di cuore.
— Ah! povero giovane! — ella esclamò sinceramente commossa. — Come! È ammalato ed io non lo sapevo!
— È lui che ha proibito di avvisare i suoi amici. Se la donna che lo cura non mi avesse scritto a sua insaputa, la miseria aggraverebbe il suo stato, perchè è senza denaro. Io non sono sentimentale, ma le assicuro che mi sono sentito male al cuore entrando nel suo alloggio. La povertà e la malattia!... Ho fatto bene io a trascurare l'arte... sarei morto all'ospedale.
Quel quadro della miseria di Mario angosciò maggiormente Raimonda.
— È vero — ella disse. — Aveva lasciato tutti i suoi lavori per darsi completamente al gruppo della Maddalena. Ma ho, io, qualche soldo d'economia e vado a portargliene.
S'alzò per uscir subito; Shermann la trattenne.
— Mi permetta di provvedere, pel momento, a tutti i bisogni del mio amico, — egli disse, — e aspetti, lei, a vederlo domani. L'ho lasciato ora, e mi pareva un po' stanco. Una commozione, in questo momento, potrebbe fargli male.
Raimonda risedette, molto addolorata, dimenticando in quell'istante ogni torto di Mario. Andava ripetendo:
— Povero giovane! Povero giovane!
Dopo un silenzio, Shermann riprese:
— Sì, è da compiangere quel povero Mario, perchè è anche più ammalato di cuore che di corpo.
Raimonda guardò attentamente il suo interlocutore.
Con molta calma, il sarto proseguì:
— Ho confessato il nostro amico; egli ha avuta fiducia in me e mi ha confessato tutto. Il suo cuore soffre.

(Continua).